OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO • • N° 202 LUGLIO/AGOSTO 2018 •

OLTRE I MURI DELL'ACCOGLIENZA



continua in ultima pagina



Ogni diffusore di FUORI BINARIO deve avere ben visibile il cartellino dell' AUTORIZZAZIONE come QUELLO QUI ACCANTO - IL GIORNALE HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 1 EURO - con questi contribuisce alle spese di STAMPA e redazione. Viene venduto A OFFERTA LIBERA che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. NON SONO AUTORIZZATE ULTERIORI RICHIESTE DI DENARO.

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora
Via del Leone, 76 - 50124 FIRENZE
www.fuoribinario.org

per non perdersi

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove:
Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30
  Misericordia Lastra a Signa
  ore21.00 Ronda della Carità
- MARTEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
  ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- MERCOLEDÌ ore21.00
  Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità
  ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- VENERDÌ ore21.00
  Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30
  Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30
  Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS. Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

CENTRI ASCOLTO

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO PENITENZIARIO ONLUS
Sedi operative Centro Diurno Attavante Via Attavante, 2 -50143 Firenze Tel.: +39 055/7364043
Il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 21.00. sostiene le persone in stato di detenzione, in misura alternativa ed ex detenute, promuovendo azioni di supporto anche per le loro famiglie.

CARITAS: Via Romana, 55
Lun, Mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o Circolo ARCI IL Progresso Via V. Emanuele 135, giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 055 291516.

CENTRO ASCOLTO CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 055 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S. Maria Novella, binario 1 Tel. 055 294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 055 603340 - Mar. ore 10 -12.

TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati, da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTAR. VINCENZIANO:
Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30
V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 12rosso Firenze. Tel. 055 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto;
Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via L. Giordano, N4 Firenze, sportello casa Martedì dalle 16 alle 19

SPAZIO INTERMEDIO: per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà. Via dell'Agnolo, 5. tel 055 28482 orari: martedì 13.30-16.00; giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano: Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a Tel.055/2298922

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere, Via del Leone, 35 Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182 (informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 -orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA "IL SAMARITANO": Per ex detenuti Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251 (riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19 Tel. 055 2320441

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.
C.E.I.S.: V. Pilastri -
V. de' Pucci, 2 (Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

ASSOCIAZIONE PRONTO DIMMI - VIA DEL PESCIOLINO 11/M FI BUS 35 - 56 Tel 055 316925

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA: Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S.Lorenzo Tel.055 291516.

ASSISTENZA MEDICA

GLI ANELLI MANCANTI via Palazzuolo 8
SPORTELLO SALUTE FEMMINILE: aperto il Lunedì dalle 14.00 alle 15.30 prevede la presenza di due Ostetriche che si mettono a disposizione sia come tramite tra le donne ed i servizi del territorio, sia come figure di supporto e di ascolto
SPORTELLO SALUTE: rivolto alla salute "generale": Lunedì e Mercoledì dalle 19.30 alle 20.30
SPORTELLO LEGALE: Giovedì dalle 19.00 in poi

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960. Orario: 15 - 18. AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare Via della Chiesa, 66 Ven.8-10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle U.S.L. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag www.caritasfirenze.it
CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8, lu. - ve. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81
Tel 055 229188 ascolto, Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina; vestiario e docce Mercoledì mattina.

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055301052 tutti i giorni, orario consegna ritiro 9 - 11.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
Via Baracca 150/e tutti i giorni 9-12

PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1- mercoledì dalle 9 alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO LA FENICE:
Via del Leone, 35. Dal martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30; sabato 9.30-11.30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel.0552480067 (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).
CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

INFOSHOP

Il CENTRO JAVA si trova a Firenze via Pietrapiana angolo via Fiesolana, zona S.Croce
E' aperto dal lunedì al venerdì 15:00/19:00 e nelle notti tra venerdì/sabato CHILL OUT ZONE dalle 01.00/05.00

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

FUORI BINARIO, *Pubblicazione periodica mensile Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94*
Proprieta': **Associazione "Periferie al Centro"**
iscrizione Albo ONLUS Decr. PGR n. 2894 del 08/08/1995.
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSABILE EDITORIALE:
Mariapia Passigli
IMPAGINAZIONE&GRAFICA:
Rossella Giglietti, Sondra Latini
VIGNETTE FRONTE PAGINA **Massimo De Micco**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Francesco Cirigliano, Clara, Silvia Prelazzi, Enzo Casale**
COLLABORATORI: **Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stefano Galdiero, Dimitri Di Bella, Marcel, Maria.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
- Abbonamento annuale €30;
socio sostenitore €50
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "ADESIONE all'Associazione "Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze ***Tel 055 2286348***
Lunedì, mercoledì, venerdì **15-19**.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***

PER DARE IL 5X1000 A FUORI BINARIO
CF 94051000480

La Bacheca di fuori Binario



LA FAVOLA ROSA

Aspettando tempi migliori, ci si può regalare qualche sogno e sempre più si sta qui e più si sogna.
Il bosco delle fregature, prende posto a una fregatura normale.
Non si evitano pianure e spiagge assolate. Un navigante sono io. Naufragato solo su un'isola deserta e sopravvivo ormai come una bestia.
Sento parlare di drogati, che sono stati in carcere; nemmeno drogati ma dipendenti d'eroina.
Sento parlare solo di calcio e soldi che sono pochi.
Davanti a noi donne riescono solo e soltanto a fare l'elemosina a fare qui dentro. Riuscirò a vincere la battaglia con la malattia. Mi sembra impossibile, non ho più speranze, mi sento totalmente incompresa, la vita mi dice no, è tutto un no. Immaginate la mia fantasia non può stare incatenata, ma, speriamo che arrivi un giorno migliore.

Un abbraccio

Sisina

PS: Vi amo tutti teneramente ed eravate fonte di coraggio, ma ora, neanche quello mi incoraggia



Baci baci

Vi penso sempre perché
l'unico abbraccio della mia vita profumato.

AltaLena

C era una volta.....
un innocente sulla Giostra della vita
e un antica e sinistra Altalena...
che mi rese la vita impossibile...
praticamente invivibile..
a volte su...
a volte giu'...
un altalena che mi lasciava senza fiato...
Dondola un legnetto stanco e consumato..
fu lui l'amico caro dall' infanzia...
suvia in veloci e dolci giravolte...
fra grida bimbi e madri disperate
e stralunati baldi giovani inesperti...
nel valzer della vita volteggiando...
ma poi la sera tutti se ne vanno...
rimane il parco nudo freddo e desolato...
e cessa il dondolare dell 'anima tua...
che ingrati disprezzarono la mia compagnia.....
ma ormai sei vecchio e stanco caro ik mio legnetto amato...
e fu cosi che t i fermasti immobile tirando il fiato...
la mia vita?
...e' un altalena...!
a volte su
a volte giu'...
un altalena che mi lasciava senza fiato..
che mi rese la vita impossibile
praticamente invivibile ....
io?.....speriamo che me la cavo.

Vanessa Jhons



CERCO LAVORO DI PULIZIE E/O BABYSITTING
POSSIBILMENTE DI MATTINA
TEL. 349 704 2574
Esmeralda

NON SONO STATI I MIGRANTI A RUBARMI IL LAVORO MA LE MULTINAZIONALI

Marcello, 56enne lavoratore alla Bekaert di Figline, commenta l'annuncio dell'azienda di licenziare 318 dipendenti: «Non ho paura di chi arriva su una barca, ma dei padroni che chiudono una fabbrica con una lettera di licenziamento».

FIRENZE – Marcello Gostinelli, 56 anni, sta per perdere il lavoro. E' un operaio della Bekaert da 35 anni. Bekaert è l'azienda di Figline Valdarno, in provincia di Firenze, che fabbrica cordicelle in acciaio per penumatici. Lui si occupa del collaudo del prodotto finito. Insieme a lui, sono a rischio licenziamento altri 317 operai. Tutti, venerdì scorso, hanno ricevuto una lettera a casa in cui l'azienda, di proprietà belga, annuncia la chiusura. Ieri (27 giugno) Marcello ha partecipato al presidio antirazzista in piazza Ognissanti a Firenze.
E sul palco, con le lacrime agli occhi, ha detto queste parole: «Non ho paura di chi ha il coraggio di venire qua, su una barca, senza nulla, per aggrapparsi agli scogli e cercare una vita migliore. Ho paura dei ricchissimi, che arrivano, sfruttano il mio lavoro, mi prendono tutto, e poi mi chiudono lo stabilimento in trenta minuti». Un modo coraggioso di ribadire che i migranti non rubano il lavoro, almeno lui la pensa così: «Non sono stati i migranti a rubarmi il lavoro, ma le multinazionali». Marcello ha spiegato: «In un momento come questo sarebbe stato facile fare demagogia e dire che i migranti ci rubano il lavoro e vengono qui a delinquere, queste persone vengono dipinte come mostri, ma non ci si rende conto che i veri mostri sono i signori delle multinazionali che fanno speculazione sulla pelle della gente come noi, se continuiamo a dare la colpa agli stranieri perdiamo di vista i veri responsabili delle nostre condizioni sociali ed economiche, che invece sono quelli che hanno chiuso un'azienda in mezz'ora».
Poi ha ricordato il momento in cui ha scoperto del licenziamento imminente: «Erano le 8.30 di mattina ed ero appena entrato al lavoro, il caporeparto è venuto verso di me, mi ha abbracciato e mi ha detto che avrebbero chiuso l'azienda».

(*) ripreso da www.redattoresociale.it/
LA VIGNETTA – scelta dalla "bottega del Barbieri" è di Mauro Biani.







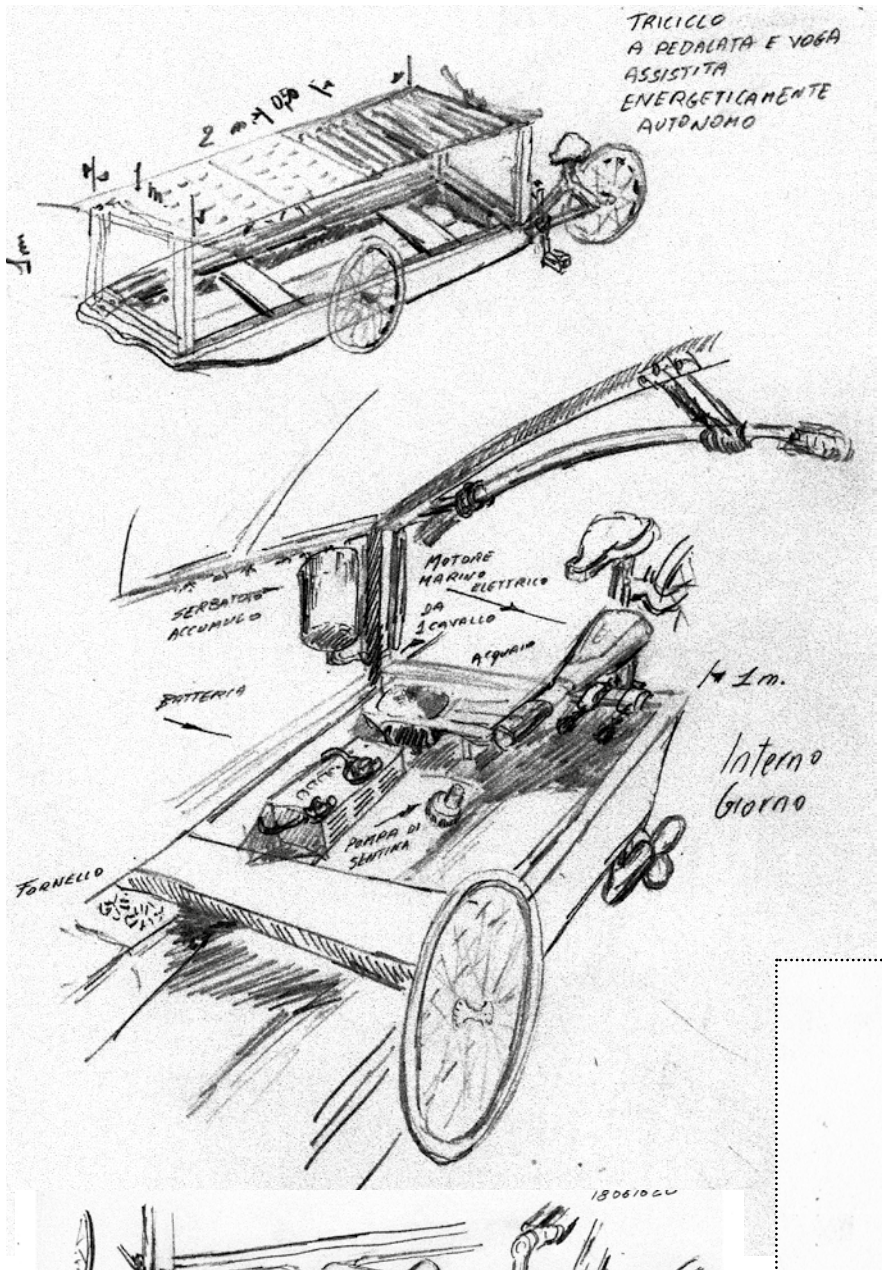
UN MONDO GANZO E' POSSIBILE

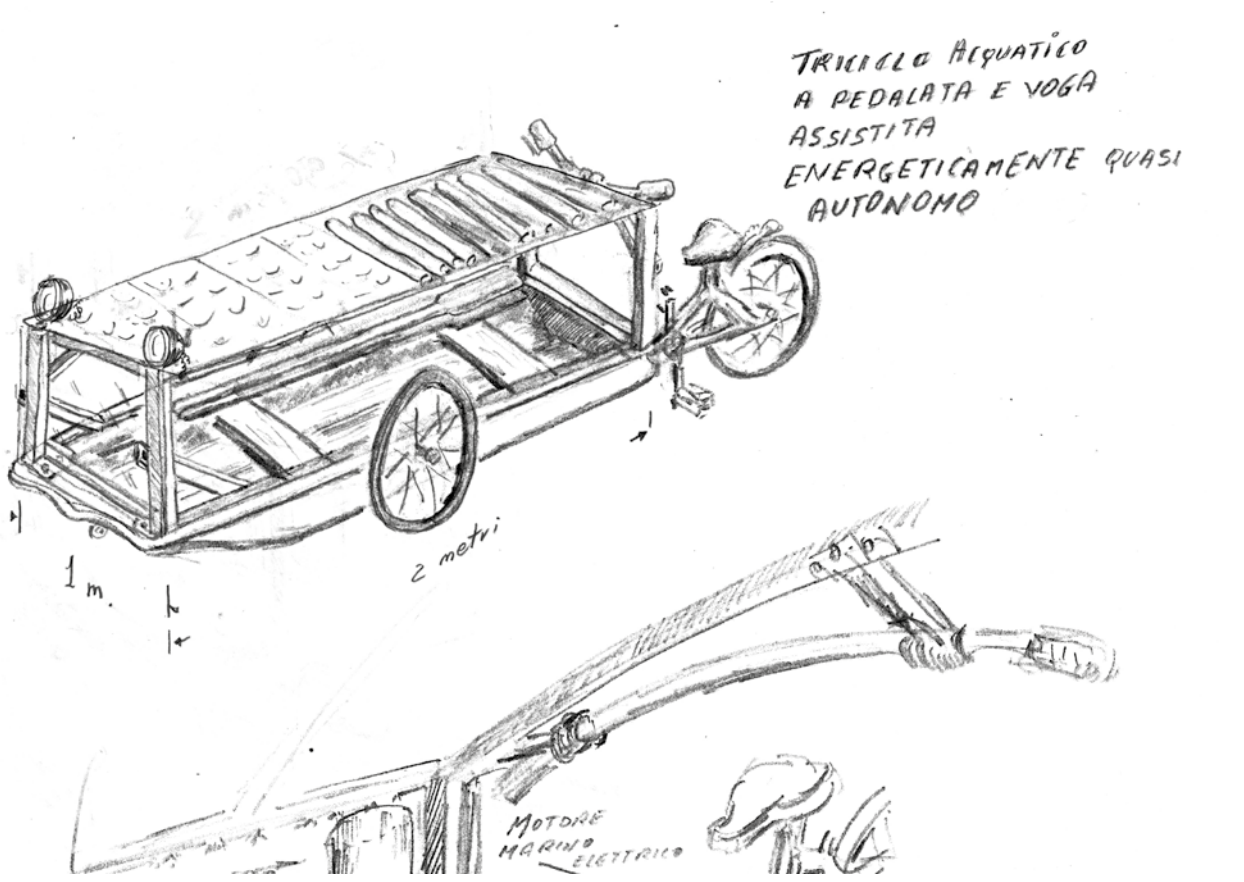
TRICICLI E BINARI

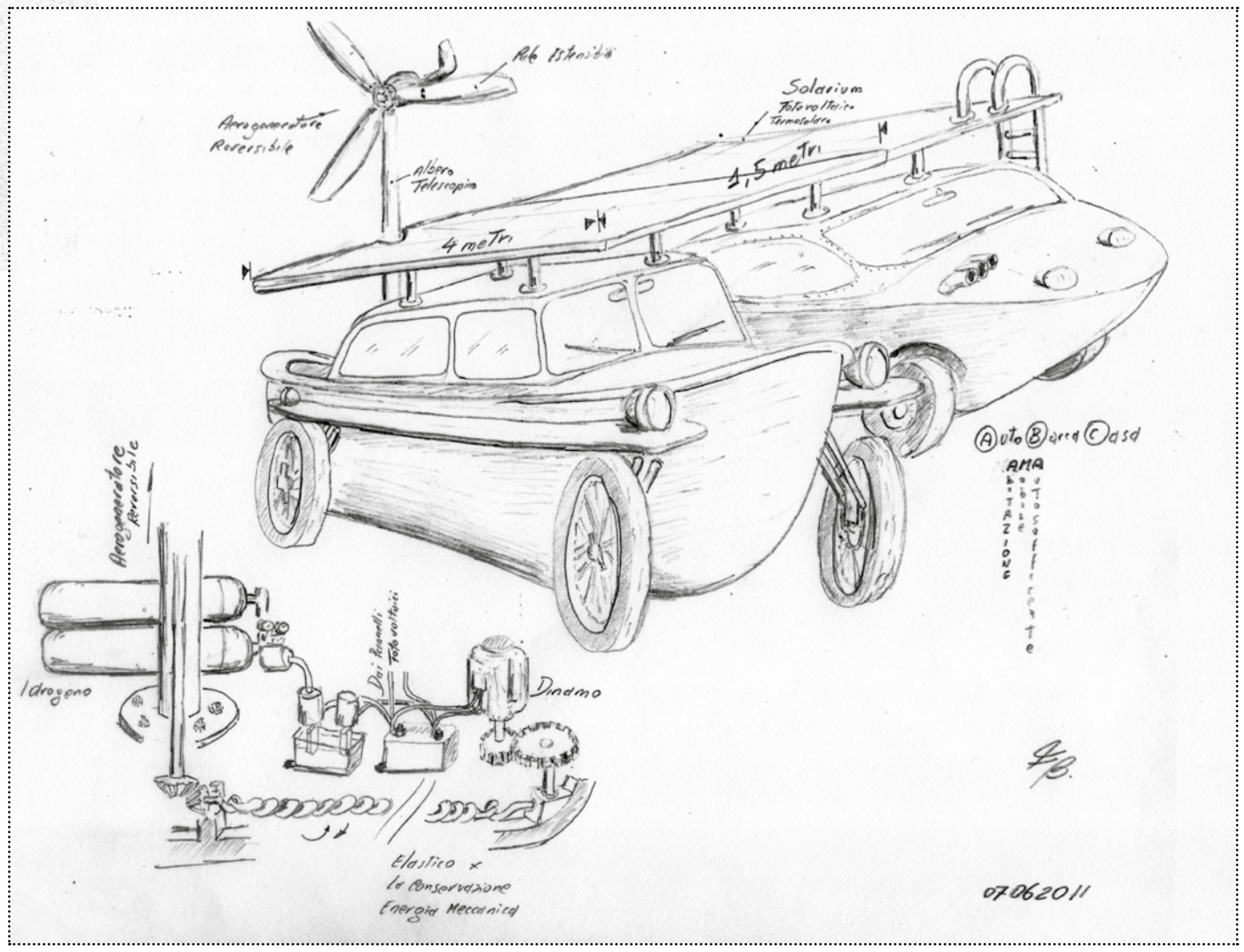
Io penso che ciascuno debba avere un suo mezzo proprio per muoversi in giro, la mobilità urbana si baserà sez'altro sui mezzi pubblici che permetteranno di muoversi a tutti, una conquista sociale da fare, saranno su ferro, bisogna rifare tutta la rete tranviaria che Firenze aveva già a fine ottocento e mettere un treno ogni quarto d'ora sulla linea dei pendolari Pontassieve/Firenze/Pistoia che ferma tra l'altro a Sesto, Castello, Rifredi, Statuto, Campo di Marte e Rovezzano, giorno e notte, sembrerà strano ma il servizio sarà gratuito, una sana fiscalità proporzionale pagherà le spese.
Per quanto riguarda il mezzo privato la dimensione del mezzo sarà di due metri quadrati per persona, spazio necessario e sufficiente a parecchie cose.
Il triciclo è il mezzo più efficiente, grandi ruote da bicicletta permettono di portarlo con poca fatica già a pedali e di sostenere gli impianti della centrale energetica casalinga.

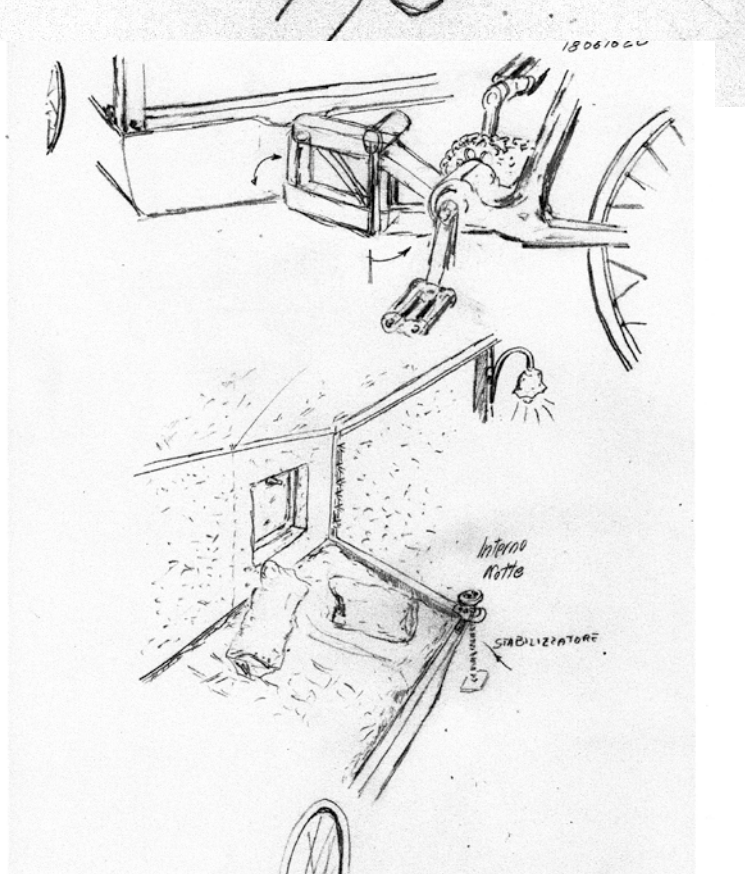
Costruiamo il telaio di alluminio della scatola di montaggio che avevamo già detto qualche mese fa ci sarebbe fornita dallo stato e se ricordo bene erano 4 quadrelli 3x3 di 2 m. 8 di 1 m. 8 di 1,5 poi bulloni dadi e rondelle varie di acciaio inossidabile un metro quadrato di F.V. ed un metro quadrato di solare termico in pannelli di 50x100 ed un metro cubo di canapa 30 kg./m tagliata in 10 fogli di 10 centimetri.
Il telaio che si monta sarà un parallelepipedo con rinforzi triangolari su tutti i lati poi si fa una maschera di legno per costruire un guscio che chiameremo "scafo" di fibra di canapa incollato con resina…. Deve avere forma idrodinamica a bordo basso con il fondo ad ala di gabbiano; le dimensioni due metri per un metro.
Si prende il telaio e si applica sullo scafo; il tetto verrà coperto con i due metri dei pannelli solari , le pareti, tutte, tamponate con i pannelli isolanti.
A questo punto si può scegliere tra avere un mezzo a tre o a quattro ruote, dipende dai gusti e dalla fantasia, smontabile e riutilizzabile in altro modo se serve.
I gusci vanno conferiti alla banca dei gusci di tutti e ce ne sono di tre tipi:
- una persona : 2 metri per 1 metro - due persone : 4 metri per 1 metro
- tre persone : 4 metri per 1 metro e mezzo -
Le forme dovrebbero essere impilabili.

Fabio.bussonati@gmail.com









...Vanessa Jhons

CONCLUSIONE

Molto avrei ancora da narrare, ma il mio libro non avrebbe mai fine. questi sono i fatti salienti nell'alternarsi di alcuni brani di poesia per me significativi e carichi d emotività al fine di commuoverti e toccare il tuo cuore.
cercasi rara e genuina complicità.
E fu cosi che poeticamente posso dire che proprio nell'età della maturità toccai il cielo con un dito illuminandomi d immenso. e finalmente ritornai a riveder le stelle fuori dal tunnel
dell'oscurità, della disperazione e della sterilità interiore. finalmente "il grande senso di vuoto" è colmato... ma non del tutto... Al presente sono meno impulsiva ma non si finisce mai d imparare e di migliorarsi a proprio beneficio.
Ecco come infine mi sono creata un "pensiero indipendente" e una personalità che alle soglie dei 50 anni vuole ancora sognare. mi ritengo con modestia un personaggio fuori dal comune e da ogni dettame religioso sociale e politico.
io non cerco applausi. nè pubblicità... nè altra sorte di meschinità.. ma cercasi rara complicità.
ecco come resistendo con tenacia alle vagonate di avversità avute ed all'assenza totale di una famiglia in cui confidare e rifugiarsi ,ho abbattuto comunque con tenacia le sinistre barriere della solitudine e della discriminazione.
guardando nei miei limiti sempre oltre le apparenze. ed è proprio cosi che ho costruito un brillante mondo rosa fuori e dentro di me.
e questo e un motivo di grande orgoglio personale. ecco come scrivere da liberi pensatori rende liberi da molte realtà sociali politiche e religiose fasulle. e da falsi ideali.
Ed eccoti rivelati coraggiosamente significativi frammenti di cronaca di vita vissuta attraverso
il mio brillante "sguardo oltre il muro".....
che mi separa da te e dall'eternità....
laddove si vola spericolatamente in alto
e non si cade mai.
Ma certo che soffro e continuerò a soffrire per l incolmabile senso di vuoto dell'assenza totale di una famiglia e parenti e nipoti che mi sono stati crudelmente strappati senza ragione. ma la mia felicità è resa piena lo stesso. poiché in realtà non mi sento sola al mondo. dio mi regala la vita ogni giorno e mi ha donato amici straordinari e unici nel loro genere. pochi ma eccellenti. come francesco e jessica , che mi hanno a cuore e mi stimano per il mio coraggio d esistere e della forza delle mie idee.
ed il mio brillante e raro temperamento. amici che si tengono stretti a me come fratelli. come una nuova famiglia.
gli altri...tutti gli altri rimangono e devono rimanere semplici conoscenti. e nessuno violerà mai più la mia privacy. mentre a loro lo concedo.
ma all'uomo malvagio gretto e ignorante rivolgo un ennesima "provocazione"!!... :
"certo che stanotte anch'io pregherò....
ma non per te.!"
odiare fa male e consuma dentro. l indifferenza è come un baluardo protettivo quando ci vuole. e questo vale soprattutto per papà padrone mammina e sergio mio fratello che non considero più un fratello e per tutto il mio sangue.
davvero non si finisce mai d imparare
nè di coltivare l'arte d amare e del saper soffrire.
Si, eccoti donati in regalo frammenti significativi di vita privata troppo brevi per esser realmente vissuti e gustati fino in fondo...ma per me troppo importanti per esser dimenticati.
Per fortuna, come me e la mia singolare esperienza... c è chi nella vita barcolla e non cade mai.
è proprio una verità assoluta che davvero ogni giorno non si finisce mai d imparare...
ma c e un tempo per fare e disfare e un tempo per riposare...ed io adesso vorrei fare e disfare...
e tutto il grande mare per te poter attraversare...
a volte però vorrei soltanto lasciarmi andare...
ma non e ancora venuto il tempo di riposare..
se non quello di scendere un giorno nella comune fossa per l eternità. ecco il nostro certo destino. da li non si sfugge...e niente e nessuno ci portiamo appresso garantito.



ma proprio non me lo so spiegare...
che la paura di fallire non solo mi fa rabbrividire ...
ma alla mia età matura di quasi 48 anni non posso più permettermi di fallire...
e proprio adesso che non posso e non voglio più tacere...
non devo permettermi il lusso di crollare...
e come dice un artista della musica italiana :
"ma quando arriva la notte...
io resto sola con me...
la testa parte e va a giro...
in cerca dei suoi perché...
nè vincitori nè vinti...
si esce sconfitti a metà..."
.....la mia vita? ...è un altalena!
e la mia parola d ordine contro l ignoranza che dilaga è come sempre una sola :"PROVOCAZIONE"!!!... A buon intenditor poche parole....
innamorarsi della vita è genuino e salutare. ma coltivare amore per questo mondo e le sue futilità tecnologiche è una follia ed è soltanto vanità e un correr dietro al vento.
e a volte accade che più avanti vado e più mi sento sola.
....sono fatta così.. ho ancora un cuore nobile nonostante le apparenze...questa è la mia umile esperienza e testimonianza :
che volare spericolatamente in alto davvero si può..... "fra luci... ombre...
e un incolmabile senso di vuoto...."
tu "prendimi" così
o "cancellami"....
Io.....? ..... speriamo che me la cavo.
.... per sempre tua ....Vanessa.

THE END.

Salutiamo con gioia e tristezza la nostra collaboratrice

Vanessa Jhons Inguaggiato, che da circa due anni, tra un ricovero e l'altro contornati da TSO, ha tenuto un suo spazio sul giornale in cui con la sua particolare scrittura, si presentava ai lettori per come era e si sentiva.

Purtroppo vivere molte volte nasconde paure e incomprensioni fino al punto di dire basta.

Così è stato per lei che nonostante apparisse piena e felice non ha resistito ai molteplici momenti in cui veniva discriminata.

Ora libera sarà sicuramente una farfalla.

False prove per arrestare un finto terrorista: tre carabinieri arrestati

Avevano piazzato delle armi per accusare un cittadino extracomunitario di terrorismo internazionale

L'accusa è di aver fabbricato delle prove per effettuare un arresto e riceve un encomio. Per loro è scattata subito la sospensione, e non solo. Protagonisti tre carabinieri arrestati questa mattina a Giugliano, dove erano impiegati, dai militari della Guardia di finanza. Le fiamme gialle, coordinate dalla procura di Napoli Nord hanno scoperto che gli uomini dell'Arma avevano accusato falsamente un cittadino extracomunitario. A lui avevano addebitato il possesso di armi clandestine che dovevano servire per atti di terrorismo internazionale. Una costruzione che gli investigatori ritengono creata ad arte e le armi piazzate dagli stessi carabinieri per incastrare l'arrestato. I militari, due sottufficiali ed un appuntato, sono accusati di calunnia, falso e detenzione di armi clandestine. Attualmente sono stati trasferiti nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere.

Media mainstream:

IL 40% DEGLI ITALIANI VUOLE LE ARMI FACILI PER LA LEGITTIMA DIFESA. Una notizia che sarebbe potuta tranquillamente essere **" il 60% degli italiani, la grande maggioranza del paese, rifiuta il far west delle armi facili".** GIORNALISTI!

Aboubakar Soumahoro

@aboubakar_soum

Mentre stiamo percorrendo le strade di Bamako con i familiari di ***Soumaila Sacko***, nell'attesa dell'arrivo della salma, ripenso ad un proverbio africano: **Chi non può percepire la sofferenza di colui che ha fame non è umano**. #SoumailaSacko #28giugno #CasaLoro



Palestina in italiano

@Pal_it2018

Gli aquiloni sono giocattoli per i bambini, per loro è segno di resistenza
Vengono intimiditi e ingranditi dagli israeliani per giustificare i loro attentati contro i palestinesi





AGGRESSIONE FASCISTA A FIRENZE: SOLIDARIETÀ! A S.

Nel primo pomeriggio di oggi un gruppo di fascisti ha aggredito S., un lavoratore, un nostro caro amico, mentre tornava dal mercato. Lo hanno fatto in via dei Pepi, nel suo quartiere, dove da tempo stiamo seguendo una vertenza contro la vendita delle case popolari. Un episodio vile, che è un po' la spia di questi tempi: in un clima politico pompato dall'alto, basato sull'odio per il diverso, in cui i veri problemi restano sullo sfondo, non c'è da stupirsi se quattro esaltati decidono di esprimere la loro esistenza politica in questo modo.

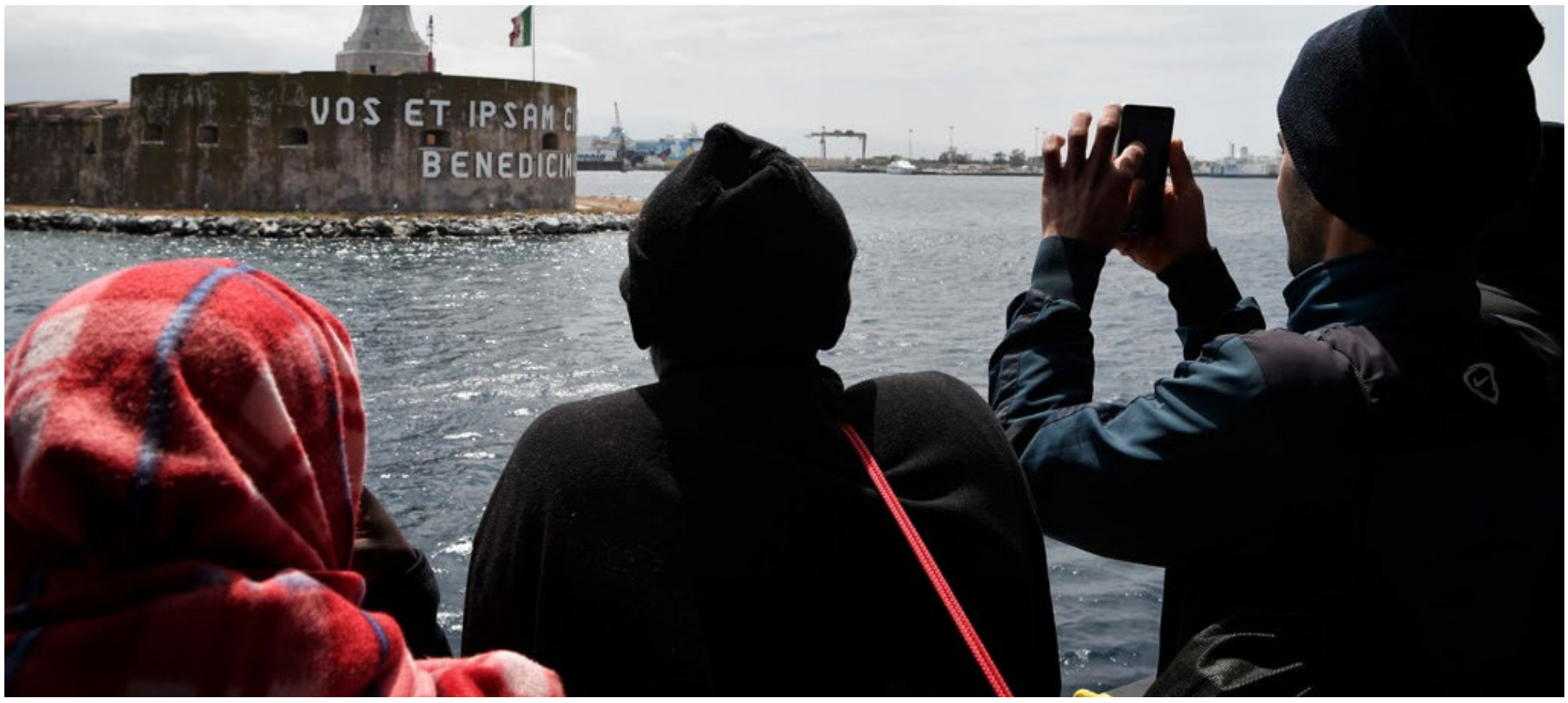
Piena solidarietà a S., invitiamo tutti/e a seguire gli sviluppi della vicenda e a partecipare alle iniziative che metteremo in campo.

Di seguito il suo post di denuncia

"Volevo raccontarvi una storia.
S. va al mercato di sant'ambrogio per comprare delle verdure fresche. Incontra tanta gente e quell'aria di quartiere popolare d'altri tempi ormai a macchia di leopardo nella gentrificata Firenze. S. ha deciso di indossare una maglietta raffigurante una stella e una borsa di cotone con la bandiera libertaria, come milioni di altre volte aveva fatto. Sulla strada del ritorno, in via de pepi viene raggiunto da una voce che recita: "brutta zecca di merda, frocio del cazzo, li hai comprati i cetrioli?" S si gira pensando alla burla di un amico o un conoscente, ma non vede nessuno e, stranito, torna sui suoi passi.
3, 4, 5 passi piu tardi la stessa voce. S si guarda intorno e si accorge di esser seguito da 3 forse 4 persone sconosciute, ma poco carine. S urla impaurito: "cosa volete da me?". come finisce? le merde raggiungono S, che si ritrova in una frazione di secondo in terra spintonato dal piu grosso e con la promessa da parte di uno di loro: "questo è solo un'avvertimento"

facebook.com

Non è vero che c'è un'invasione di migranti in Italia



Migranti a bordo della nave Aquarius arrivano nel porto di Messina, 14 maggio 2018. (Louisa Gouliamaki, Afp)

Annalisa Camilli, giornalista di Internazionale

Secondo un sondaggio condotto da Demos nel novembre del 2017, l'ostilità nei confronti dei migranti in Italia alla fine dello scorso anno era in aumento: un italiano su due diceva di considerare gli immigrati un pericolo e di esserne spaventato. Non si era mai raggiunta una percentuale così alta nel paese.

Durante la campagna elettorale per le legislative all'inizio di quest'anno, il leader della Lega Matteo Salvini, oggi ministro dell'interno, aveva promesso una linea dura sull'immigrazione, usando slogan come "Aiutiamoli a casa loro" e "Prima gli italiani", che si sono imposti nel discorso pubblico. E nei primi giorni del suo incarico di governo, Salvini ha ribadito la volontà di ridurre gli arrivi e aumentare i rimpatri.

Eppure i migranti arrivati nel 2018 sulle coste italiane sono quasi l'80 per cento in meno di quelli dello stesso periodo dell'anno precedente. Secondo i dati dello stesso ministero dell'interno, nei primi sei mesi del 2018 sono arrivate in Italia via mare 14.441 persone, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente ne erano arrivate 64.033.

Il fatto è che l'ostilità verso i migranti è stata alimentata da discorsi che incitano all'odio, notizie false, luoghi comuni e stereotipi che in alcuni casi si sono trasformati in veri e propri miti. Proviamo ad analizzarne quattro con l'aiuto di dati ed esperti.

L'Italia è stata lasciata da sola sull'immigrazione?

Spesso si dice che l'Italia è stata lasciata da sola di fronte all'arrivo di migranti e profughi dopo il 2011, quando è ricominciata l'ondata migratoria dal Nordafrica in seguito alla cosiddetta primavera araba e agli sconvolgimenti politici che si sono prodotti nei paesi dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. Dopo il 2011 infatti sono saltati gli accordi che l'Unione europea aveva stipulato con molti paesi extraeuropei per chiudere le frontiere esterne e impedire alle imbarcazioni dei rifugiati di raggiungere le coste del continente. Uno di questi era il Trattato di amicizia tra Italia e Libia firmato nel 2008 dal governo di Silvio Berlusconi e dal presidente libico Muammar Gheddafi.

Nel 2015 si è parlato della "crisi dei rifugiati" soprattutto per i paesi del Nordeuropa, perché la pressione delle migliaia di persone in fuga dalla Siria in guerra ha aperto la cosiddetta rotta balcanica tra la Turchia e l'Europa settentrionale. Un tragitto che nel 2015 è stato percorso da più di un milione di profughi, non solo siriani, ma anche iracheni e afgani. La maggior parte è arrivata in Germania e nei paesi del Nordeuropa come Svezia e Norvegia.

Questa nuova pressione migratoria – che ha interessato in particolare la Grecia e i paesi dei Balcani – ha fatto saltare il regolamento di Dublino III, il sistema comune di asilo europeo, che stabilisce che le richieste di asilo devono essere presentate nel primo paese d'ingresso in Europa. Nell'agosto del 2015, nel pieno della crisi, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha dichiarato che avrebbe sospeso la norma per accogliere i rifugiati siriani arrivati nel paese.

Nel 2015, alcuni paesi come la Francia, hanno cominciato a ripristinare i controlli alle frontiere interne dell'Unione europa, con la motivazione di voler sorvegliare i confini per evitare attentati. Così i migranti e i profughi che, una volta arrivati in Italia dalla rotta del Mediterraneo, lasciavano il paese per raggiungere le loro famiglie in altri paesi europei sono rimasti bloccati alle stazioni ferroviarie italiane e alla frontiera settentrionale dell'Italia, creando situazioni di emergenza a Roma, a Milano, a Como, al Brennero, a Ventimiglia, a Udine.

In particolare la Francia ha cominciato una violenta politica di respingimento dei profughi alla frontiera al valico tra Ventimiglia e Mentone. Contemporaneamente, la Commissione europea ha proposto ai diversi paesi europei di ripartire i richiedenti asilo attraverso un sistema di quote stabilite sulla base del pil e della popolazione di ogni stato e ha istituito gli hotspot nei paesi di frontiera, come l'Italia e la Grecia, cioè dei centri d'identificazione dei migranti allo sbarco. L'istituzione degli hotspot ha permesso l'identificazione del 99 per cento dei migranti che sbarcano sulle coste italiane.

Prima del 2015, infatti, l'Italia non identificava molti dei migranti che arrivavano sulle sue coste e in questo modo gli permetteva di raggiungere i paesi del Nordeuropa senza rimanere incastrati nelle maglie del regolamento di Dublino. Ma dopo il 2015 il sistema italiano è saltato e le persone sono di fatto state costrette a fare domanda di asilo in Italia, o al massimo a fare richiesta di ricollocamento in altri paesi europei (possibilità concessa solo ai siriani e agli eritrei). Successivamente la Commissione europea ha proposto una bozza di riforma del regolamento di Dublino, per superare il principio che costringe i paesi di frontiera ad accogliere tutti i migranti arrivati.

Al progetto di riforma si è lavorato per due anni e dopo lunghi negoziati nel novembre del 2017 il parlamento europeo ha approvato una riforma giudicata molto positivamente dall'Italia e dai paesi del Mediterraneo, perché prevedeva quote obbligatorie per il ricollocamento dei migranti. Ma la riforma è stata bloccata dal Consiglio europeo, cioè dai capi di stato e di governo dell'Unione europea, che non hanno trovato un accordo proprio sulle quote e sul superamento del principio di primo ingresso.

La decisione definitiva del Consiglio dovrà essere presa in un vertice europeo il 28-29 giugno. Il nuovo governo italiano sostenuto dalla Lega e dal Movimento 5 stelle ha respinto la proposta di riforma e non si è nemmeno seduto al tavolo dei negoziati. Salvini ha detto di sentirsi vicino alle posizioni del presidente ungherese, Viktor Orbán, che è sempre stato contrario alle quote obbligatorie di ripartizione dei migranti.
Quindi da una parte è vero che negli ultimi tre anni l'Italia e la Grecia sono state

lasciate da sole di fronte alla cosiddetta crisi dei migranti e dei rifugiati del 2015 (che in Italia è cominciata un anno prima, nel 2014), ma allo stesso tempo si è lavorato a un progetto che eliminasse il problema all'origine: la riforma del regolamento di Dublino. Inoltre all'interno dell'Unione europea ci sono stati atteggiamenti diversi da parte dei suoi 28 stati. La Germania, che è il paese che ha ricevuto più richieste di asilo negli ultimi anni, si è dimostrata sempre disponibile all'adozione delle quote. Sono stati in particolare i governi dell'Europa orientale, quelli dei paesi del gruppo di Visegrád, a opporsi alle quote di ripartizione e all'inserimento di principi di condivisione delle responsabilità e di solidarietà, gli stessi governi con cui il ministro dell'interno Salvini sembra essere più in sintonia.

Nel marzo del 2016, grazie a un accordo tra Turchia e Unione europea, la rotta dei Balcani si è praticamente chiusa e gli arrivi verso la Grecia si sono ridotti drasticamente. La rotta del Mediterraneo centrale, quella che collega la Libia all'Italia è rimasta l'unica aperta per raggiungere l'Europa. Ma dal febbraio del 2017 il governo guidato da Paolo Gentiloni ha trovato un'intesa con il governo di Tripoli per chiudere anche quel percorso. Questo ha portato a una riduzione drastica degli arrivi sulle coste italiane.

L'intesa è stata molto criticata dai gruppi che si occupano della difesa dei diritti umani: alcune inchieste infatti hanno messo in luce che sono stati coinvolti dei gruppi di trafficanti per bloccare le partenze di migranti in Libia e che il periodo di incarcerazione dei migranti fermati si è esteso con violazioni molto gravi dei diritti fondamentali delle persone. In termini assoluti sono diminuiti i morti lungo la rotta, ma la mortalità è aumentata. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), i migranti che muoiono tentando la traversata del Mediterraneo sono 1 su 33.

Nonostante la riduzione degli arrivi, in Italia si continua a parlare di un'invasione. Ma in termini assoluti non è l'Italia il paese che ospita più rifugiati e richiedenti asilo: è la Germania, che nel 2017 ha concesso lo status di rifugiato a 325.370 persone, dieci volte di più delle 35.130 dell'Italia (che pure è il terzo paese per numero di rifugiati accolti, dopo la Francia).

Anche in termini relativi, l'Italia non è ai primi posti. I dati del 2017, diffusi dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), offrono un quadro radicalmente diverso da quello di solito descritto dai mezzi d'informazione e dai politici. In Europa il paese con più rifugiati ogni mille abitanti è la Svezia con 23,4 rifugiati, seguita da Malta con 18,3. L'Italia è undicesima con 2,4 rifugiati ogni mille abitanti. Nel mondo i primi cinque paesi con più rifugiati sono extraeuropei, solo al sesto posto si piazza la Germania. Se si parla poi di immigrati in generale, e cioè di cittadini stranieri che risiedono nel paese in maniera stabile, l'Italia ospita cinque milioni di immigrati che corrisponde all'8 per cento della popolazione, in linea con i livelli degli altri paesi europei. Lo stato europeo che ha più immigrati è la Spagna dove gli immigrati sono il 10 per cento della popolazione, seguito dalla Germania.

Si possono rimpatriare cinquecentomila persone?

Tra le prime misure annunciate dal ministro dell'interno e vicepresidente del consiglio Matteo Salvini c'è il rimpatrio di 500mila migranti irregolari. "Per gli immigrati clandestini è finita la pacchia, preparatevi a fare le valigie in maniera educata e serena", ha detto Salvini durante un comizio, poco dopo aver assunto l'incarico di governo. Molti hanno fatto notare però che sarà molto difficile che il ministro possa tener fede alle sue promesse, perché non ci sono accordi di rimpatrio con i paesi di origine dei migranti e perché i rimpatri forzati sono molto costosi.

Tra il 2013 e il 2017, secondo un recente studio dell'Ispi, l'Italia ha rimpatriato solo il 20 per cento delle persone a cui è stato consegnato un foglio di via. Ma la principale ragione dell'inefficacia dei rimpatri è il numero di nazionalità diverse dei migranti che arrivano in Italia: più di sessanta paesi. L'Italia ha emesso decreti di espulsione in massima misura nei confronti di persone provenienti dal Nordafrica (49 per cento) e dall'Africa subsahariana (18 per cento).

"Roma è riuscita a sottoscrivere solo pochi accordi di riammissione con molti dei paesi africani" e anche quando l'ha fatto "la loro applicazione da parte di governi e autorità locali è discontinua e disomogenea", afferma il rapporto dell'Ispi. Il giornalista Fabrizio Gatti sull'Espresso, in un articolo del 17 maggio, ha dimostrato che anche la cifra di immigrati irregolari citata dal ministro dell'interno è fortemente sovrastimata.

Non sappiamo esattamente quanti migranti irregolari risiedono al momento sul territorio italiano, ma se si sommano le richieste d'asilo respinte dalle commissioni territoriali dal 2014 a oggi si arriva a una cifra di poco superiore alle centomila persone. Inoltre, Gatti ha calcolato che per eseguire 500mila rimpatri ci vorrebbero "27 anni di voli, senza nemmeno un'ora di sosta, e oltre un miliardo e mezzo di spesa, più il costo per diarie, indennità di missione, vitto e alloggio degli agenti di scorta".

Le ong sono taxi del mare?

La formula "taxi del mare" l'ha inventata nell'aprile del 2017 Luigi Di Maio, leader del Movimento 5 stelle, oggi ministro del lavoro e vicepresidente del consiglio. Secondo Di Maio la presenza delle navi delle ong davanti alle coste libiche sarebbe,un incentivo a partire per chi vuole raggiungere l'Europa. Quelle navi, ha detto in un'intervista, "prendono dei migranti in mare, non li salvano mentre stanno per affogare; per me sono taxi".

Un ricercatore dell'Istituto di studi politici italiano (Ispi) ha deciso di verificare quell'accusa esaminando i dati sull'attività delle navi e le partenze dalla Libia. La sua conclusione è che i taxi del mare non esistono. "Dal punto di vista comunicativo", spiega il ricercatore dell'Ispi Matteo Villa, esperto di politiche europee e migrazioni, "la suggestione dei 'taxi del mare' è efficace nel dare l'idea che compiere soccorsi vicino alle coste libiche possa incentivare la partenza dei barconi con i migranti. Ma nella pratica è vero il contrario. I dati mostrano che tra il 2015 e oggi le attività delle ong non hanno fatto da pull factor (cioè non sono un fattore di attrazione) e non sono correlate con l'aumento dei flussi. Che le ong operassero in mare o meno i flussi non ne erano influenzati".

D'altra parte, sostiene l'Ispi, il governo italiano sapeva che le milizie libiche avevano un controllo forte e accentrato sul traffico di esseri umani, e per questo aveva firmato il Memorandum d'intesa con Tripoli. La strategia di Roma era coinvolgere le milizie nella gestione dei flussi attraverso la mediazione del governo di Fayez al Serraj. "Un elemento interessante è che il 15 luglio, quando la milizia Dabbashi a Sabrata ha invertito il flusso migratorio, cioè ha bloccato le partenze, tutte le navi delle ong erano in mare. Quindi le partenze dalla Libia si sono fermate molto prima che le ong cominciassero a ritirarsi", afferma Villa. "Non c'è una correlazione neanche minima tra le due cose. I dati dicono che la presenza delle ong non ha aumentato le partenze".

Gli immigrati ci rubano il lavoro?

Uno dei miti più radicati è quello che assegna agli immigrati un ruolo di concorrenti per gli italiani sul posto di lavoro. A rispondere a questa paura ci ha pensato il Rapporto sull'economia dell'immigrazione della Fondazione Moressa. Secondo lo studio del 2017, agli immigrati sono riservati solo i lavori non qualificati, in parte rifiutati dagli italiani. Nell'agricoltura, per esempio, la maggior parte dei braccianti è di origine straniera, mentre quasi il 90 per cento degli agricoltori specializzati è cittadino italiano.

Gli stranieri non riducono l'occupazione degli italiani, ma assumono progressivamente le posizioni meno qualificate abbandonate dagli italiani, soprattutto nei servizi alla persona, nell'edilizia e in agricoltura: settori in cui il lavoro è prevalentemente manuale, più pesante, con paghe basse e contratti che non offrono nessuna stabilità.

Dai dati emerge che più di un terzo degli immigrati svolge lavori non qualificati (il 36 per cento, contro il 9 per cento degli italiani), il 29,3 per cento lavora come operaio specializzato e solo il 6,7 per cento è un professionista qualificato. Tra i lavori che sono più diffusi tra gli immigrati ci sono alcune particolari categorie: il 74 per cento dei collaboratori domestici è straniero, come il 56 per cento delle badanti e il 51 per cento dei venditori ambulanti. E ancora: il 39,8 per cento dei pescatori, pastori e boscaioli è d'origine straniera, come il 30 per cento dei manovali edili e dei braccianti agricoli.

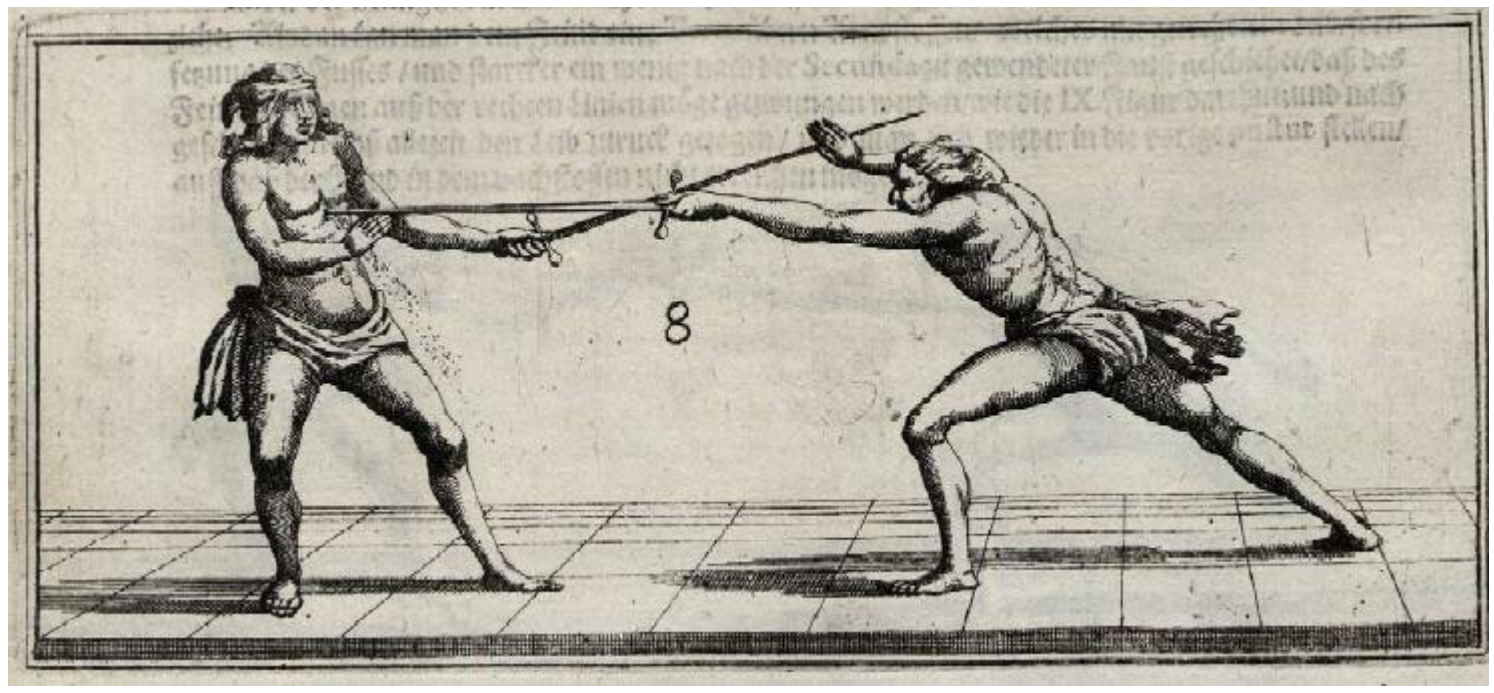
Lo studio conclude quindi che "la crescente scolarizzazione della popolazione italiana e la maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro ci hanno spinti verso professioni a più alta specializzazione. I dati Istat sul mercato del lavoro dimostrano che l'occupazione immigrata e quella autoctona in Italia sono parzialmente concorrenti e prevalentemente complementari".

http://www.internazionale.it/reportage/annalisa-camilli/2018/06/18/immigrazione-luoghi-comuni-italia

Una storia di strada

- 2° parte - Dal dormitorio di Lucca

Mi svegliai ben riposato, piegai le lenzuola e la coperta e le lasciai sul materasso, uscii fuori.
Camminai un poco e mi fermai davanti al bar più vicino, non avevo nemmeno una lira, non potevo fare colazione.
Restavo lì fermo e pensieroso, pensieri legati alla mia condizione di che fare e che posso fare.
Un ospite del dormitorio mi si avvicinò tirandomi fuori dei tristi pensieri. Era un ingegnere siciliano che era fuggito dalla Sicilia, immagino per storie pericolose, non gli feci domande del perché si trovasse a Lucca e poi al dormitorio, io non volevo convincermi che un ingegnere fosse in quelle condizioni, mi era troppo doloroso.



Ma anche l'ingegnere, per sopravvivere ha dovuto imparare l'arte dello schermare (vedi 1° parte) e vedendomi lì fermo e pensieroso capì che non avevo fatto colazione perché non avevo soldi , mi indicò un dentista che aveva lo studio fuori dalle mura medievali, un dentista che aiutava i bisognosi.
Io andai dal professionista, certo non per schermare, mi vergognavo così tanto che riuscivo a dire a malapena " buongiorno dottore" e diventai rosso in viso dalla vergogna, egli capì e non mi fece nessuna domanda, prese diecimila lire e me le porse, in quel preciso momento avrei voluto morire, e nel più profondo del mio intimo capii che non sarei mai diventato uno schermatore e che nemmeno volevo divenirlo, scendendo le scale ripetevo a me stesso "no! no! non sarò mai uno schermatore".
Il mondo degli schermatori è un mondo senza via d'uscita è sempre il solito giro che va dal benefattore alla sala corse o scommesse, il giocatore di cavalli è così tanto dipendente dal gioco che nessuna cifra di denaro potrà mai saziare la sua ansia-fame di vincere ,vincere, vincere quindi, schermano con tanta ingegnosità e scommettono con altrettanta debolezza e sono sempre senza soldi, tant'è vero che uno dei più astuti di loro riuscì con un ingegnoso raggiro a sottrarre ad un prete la bella cifra di quarantadue milioni di lire che finirono poi tutti nelle scommesse nel giro di qualche settimana.
Questo è quel mondo, spennare soldi ai benefattori per poi buttarli al gioco, un mondo senza via d'uscita. Niente, basta con Lucca, basta con gli schermatori, basta, basta, basta!!!
Presi il treno e tornai a Viareggio, passeggiai lungo il molo in fondo fino al parapetto. Ma niente Viareggio, non mi piaceva più, volevo vedere qualcosa o qualche luogo molto più bello, mi ricordai di un amico di Prato che mi aveva parlato così bene delle Cinque Terre in provincia di La Spezia.
Dissi a me stesso "che aspetti? che impegni hai qui a Viareggio? Vai dove è più bello e se le Cinque Terre sono così tanto belle come diceva l'amico perché non andarci?
Vado alla stazione, prendo il primo treno per La Spezia, sperando che non passasse il controllore perché ero senza biglietto, in poco più di un ora sono a destinazione, giro un poco per la città di La Spezia, ma che ci faccio qui tra il porto militare, la marina militare, e marinai, marinai, io voglio le Cinque Terre, voglio luoghi paradisiaci e cioè pacifici, non voglio vedere militari e militari in libera uscita. Torno alla stazione prendo il primo treno per Genova per scendere alla prima delle Cinque Terre cioè Riomaggiore.
E qui davvero comincia il paradiso, scendo alla stazione con l'animo ben disposto al bello e cioè ad una predisposizione estetica… ma è l'Eden!! È il paradiso in terra, guarda il mare come è azzurro chiaro spumeggiante, guarda gli scogli, le barche che navigano nel mare e guarda avanti l'orizzonte e immagino oltre, al che mi afferra un sentimento di libertà mai provato prima, veloce scendo la scalinata fino alla spiaggia, mi tolgo le scarpe e le calze, voglio che i miei piedi siano a contatto, anzi immersi nell'acqua, che piacere stare a piedi nudi nell'acqua e camminare lungo il mare, mentre esso ruggisce come un leone, e guarda sulla destra i pescatori che tirano le reti piene di pesci, e guarda dall'altra parte i monti e in alto il cielo azzurro chiaro.
Ah! Come sono felice qui in questo Eden o Isole Beate e non rimpiango il posto letto del dormitorio di Lucca, nello zaino ho una piccola coperta e questa notte voglio dormire vicino al mare, all'aperto.

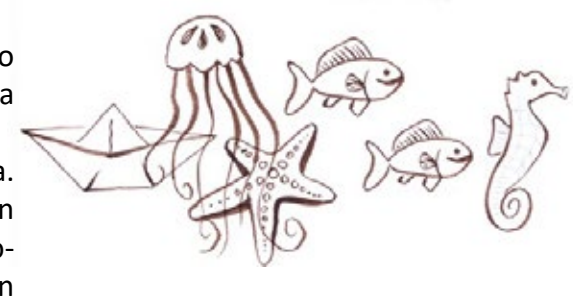
Francesco Cirigliano

[continua...]

La stella e il giovane cavallo

Stavo un giorno seduta sulla spiaggia ad osservare il mare, quando mi accorsi che lì, non molto distante da me, c'erano un cavalluccio marino ed una stella marina.
Li osservai, ma quasi subito distolsi lo sguardo, perché capii che si stavano parlando e mi sentivo indiscreta.
Rivolsi lo sguardo ancora al mare, meravigliata di quello che avevo notato.
Più volte ero rimasta stupita dei vari linguaggi che la natura offre ad un orecchio attento, ma era la prima volta che sentivo una stella marina ed un cavalluccio parlarsi.
In silenzio continuai a guardare davanti a me e dopo un po sentii una carezza sulla mano.
Poi mi chiesero se ero disposta ad ascoltare la storia che desideravano raccontarmi. Ed io tutta felice acconsentii.
Egli mi spiegò che molto tempo prima era stato un cavallo bellissimo e solitario. Ogni sera prima di addormentarsi, osservando il cielo, gli sembrava che lassù una stella lo guardasse intensamente. A lei raccontava i suoi sogni, le sue tristezze e le sue gioie.
Da così lontano la stella gli rispondeva illuminandosi in modo ancor più vivo e manifestandogli il suo desiderio di scendere sulla terra per conoscere quel posto meraviglioso che lei poteva solo vedere.
Gli spiegava che al di là della Vallata Verde, bellissima, dove egli viveva, c'erano montagne, mari, altre vallate, ghiacciai, deserti….un mondo a lui sconosciuto, e che solo lei vedeva dall'alto.
Si parlavano delle loro sensazioni e delle loro emozioni. In questo scambio si completavano: uno vedeva ciò che l'altro toccava.
Entrambi desideravano stare sempre di più insieme ma sapevano che per ottenere ciò tutti e due dovevano fare un passo molto importante: rischiare di cambiare, affrontare un mondo sconosciuto.
Come poteva la stella che era un immenso sole avvicinarsi alla terra?
E il cavallo come poteva salire nello spazio?
Alla fine decisero di scegliere il posto dove tutti e due, cambiando, potevano vivere assieme: era un posto nuovo, ma insieme avrebbero vissuto quella nuova esperienza di vita.
L'amore grande che avevano l'uno per l'altra li premiò e diede loro la possibilità di trasformarsi.
Si trovarono così lungo la spiaggia. Lei ora una Stella Marina e lui un Cavalluccio Marino. Così vicini, potevano finalmente toccarsi e non dovevano aspettare la notte per vedersi: giorno e notte, l'eternità era con loro. Guardavano il mare sconosciuto ed immenso che sarebbe stato per sempre il loro mondo.
Mentre affettuosamente li accarezzavo, dissi che li ammiravo e che auguravo loro tanta felicità.
Sulla spiaggia, baciati dal sole, brillavano con il colore della gioia e insieme sparirono nel mare.

Fiaba della sorella di
Antonio Raumer



IL PAPOCCHIO



Ore 11.30, Firenze,
uscita est di Santa Maria Novella, appena fuori della stazione.
Un tizio con giubbotto di jeans e berrettino nike, cerca di attirare l'attenzione dei passanti destreggiandosi su un tavolinetto di fortuna con il gioco delle tre carte.
“Psss signore scusi, psss signore si avvicini, guardi, questa vince questa perde, questa perde questa vince, indovini dove si trova il cinquestelle, forza signore, è facile”.
Il truffatore smanetta esperto con le carte e le posiziona in fila coperte, direttamente sotto il muso del malcapitato oramai totalmente ipnotizzato.
“Quanto si punta a questo gioco?”
“Quel che vuole signore, dieci, venti, anche cento euro se vuole. Indovini dove si trova il cinquestelle e vince signore.”
“Allora punto dieci euro su quella!”
L'uomo mette dieci euro su una carta. Il truffatore alza la carta e automaticamente, con l'altra mano, fa scomparire i dieci euro nelle sue tasche.
“CENTRO SINISTRA DI RENZI... perso, lei perde signore, mi dispiace.”
“Eppure ero convinto fosse quella, la carta dei cinquestelle.”
“Effetto ottico, si è distratto, mi creda, ci son cascati in molti con quella carta, può capitare. Forza riprovi, tenti ancora la fortuna. Questa vince questa perde, questa perde questa vince.”
“Sono sicuro, quella al centro, sì, dieci euro su quella carta.” (mette la banconota sulla carta centrale)
Il truffatore alza la carta, e simultaneamente con l'altra mano fa scomparire i dieci euro dal tavolino.
“CENTRO DESTRA DI n.n. Perde di nuovo signore accidenti, proprio la carta del malaffare è andato a scegliere? Con quella si perde sempre. Eppure volendo è facile vincere. Senta signore, voglio farle riprendere il denaro perduto, mi sembra giusto, ripeterò l'esercizio più lentamente, molto più lentamente di prima, faccio piano guardi ... questa vince, questa perde, forza signore: punti!”
BUM! Il giocatore sbatte forte la mano sul tavolino mettendo il danaro sopra la carta, tiene la mano premuta come se non volesse farsela rubare.
“Venti euro su questa, sono sicuro al cento per cento che è il cinquestelle.”
In quel momento due ragazzi non bene identificati(complici del truffatore) passano spintonando il truffato:
“Arrivano gli sbirri uaglio' ... scappat, scappat.”
Il truffatore lesto come una faina sfila le venti euro da sotto la mano dell'uomo, chiude il tavolino, e scompare come polvere al vento.
Il poveraccio resta lì, piantato come un cipresso, tutto intontito e solo, in mezzo alla via affollata, tra l'indifferenza della gente che gli passa accanto frettolosa.
Distrattamente guarda la carta che in tutto il tran,tran gli era rimasta casualmente in mano, e con meraviglia si accorge che non nasconde affatto il simbolo dei cinquestelle, ma bensì quello di un grosso papocchio. Siii... un grosso e grasso papocchio che sorride felice, e gli strizza l'occhiolino.

*[atty] Attilio Antonelli



Firenze, il sindaco Nardella al campo rom: “Qui smantelliamo tutto”

L’annuncio durante la visita all’insediamento del Poderaccio, all’indomani dell’alta dell’alta tensione tra rom e fiorentini dopo la morte di Duccio Dini

FIRENZE - “Qui smantelliamo tutto”. Il sindaco Dario Nardella va al campo rom del Poderaccio e non lascia dubbi: “Via il capo rom entro diciotto mesi”. L’iniziativa arriva all’indomani dell’alta tensione tra rom e fiorentini, in seguito all’inseguimento stradale tra auto guidate da rom in cui ha perso la vita il giovane innocente Duccio Dini, di cui giovedì si terranno i funerali.

“Come abbiamo già smantellato il campo nomadi dell’Olmatello – ha detto il sindaco - faremo anche con quello del Poderaccio: abbiamo già demolito 30 case, e oggi ho riunito d’urgenza la giunta. Metterò a punto un piano per accelerare la demolizione del Poderaccio che sarà fatta in 18 mesi”. Nardella ha visitato l’insediamento, regolare e riconosciuto dal Comune, insieme al questore, al comandante dei carabinieri e della municipale, ad alcuni assessori e al presidente del quartiere 4.

In seguito al superamento del campo, per le famiglie che vi risiedono saranno individuate “soluzioni abitative alternative, senza alcun privilegio, senza ricorrere a case popolari, né a misure ad hoc come villaggi precostituiti. Questa è la nostra linea: non c’è accoglienza senza legalità”,

“le scuse della comunità rom al giovane ferito nell’incidente stradale”
Parla il mediatore culturale Mustafa Demir: “Vogliamo prendere le distanze dai comportamenti inaccettabili e incivili tenuti da alcuni soggetti singoli che sono attualmente alla ribalta della cronaca e che rischiano di annullare tutti gli sforzi di cooperazione di questi ultimi anni”

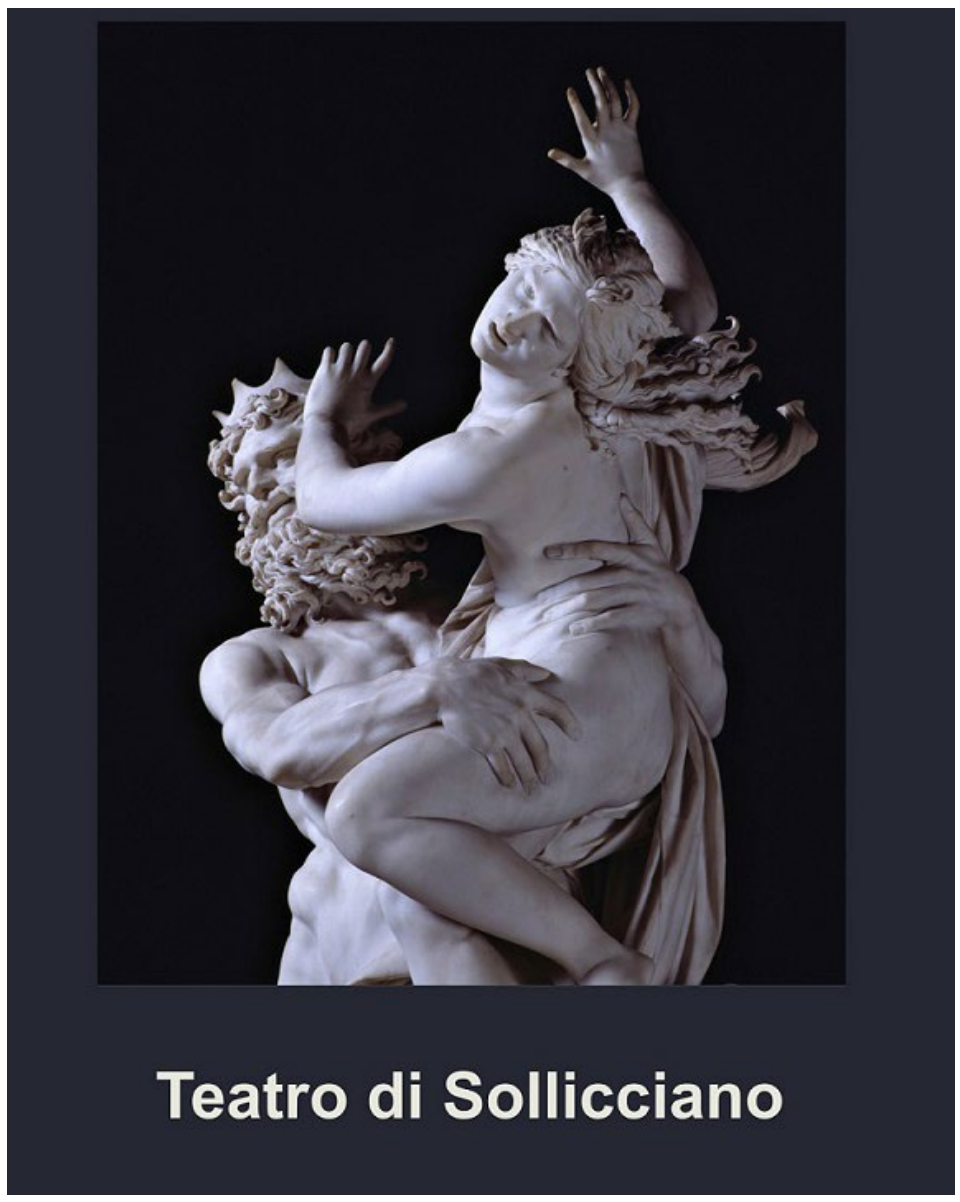
http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/581770/Firenze-le-scuse-della-comunita-rom-al-giovane-ferito-nell-incidente-stradale

Firenze: 3 anni di DanzaMovimentoTerapia nella sezione femminile di Sollicciano

di **Manuela Giugni**

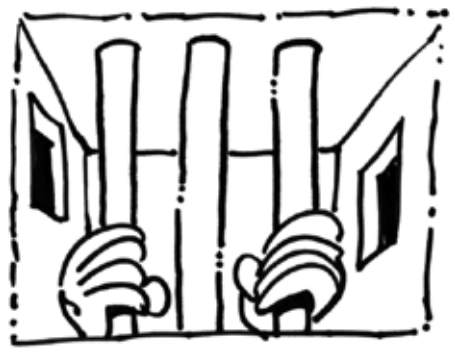
perunaltracitta.org, 2 luglio 2018

Nei tre anni del percorso "Tempi e spazi danzati: il limite e la libertà nel luogo della negazione del tempo" rivolto alle donne detenute e a volontari/e di Sollicciano, sono state organizzate 4 performances che racchiudevano in sintesi il cammino consapevole, lungo e doloroso verso la propria consapevole libertà.
1- Il tempo danzato, 13 giugno 2016
2- Il tempo danzato, 8 marzo 2017
3- La luna nel pozzo, 16 giugno 2017
4- La svolta, ovvero Le dee vulnerabili, 14 giugno 2018
1- Il tempo danzato, 16 giugno 2016: la rabbia e la resilienza. Il Cambiamento
"La performance di danzamovimentoterapia del Progetto "il Tempo Danzato" si è tenuto in 2 turni (ore 13/15, ore 21) presso il Teatro di Sollicciano, il 16 giugno 2016.
Si tratta di un evento frutto del laboratorio di DMT, in collaborazione con Pantagruel, vissuto con le donne detenute da gennaio a giugno di quell' anno e condotto dalle Maestre danzaterapeute Manuela Giugni, Enrica Ignesti, Maria Colangelo, con la partecipazione di Letizia Santoni.
Lo spettacolo che cerca di rappresentare le difficili esperienze di vita delle nostre ragazze (punto di partenza/ viaggio/perdita/identità) si articola in 3 Quadri danzati e recitati:
Passato: il cammino elastico
Presente: il mondo interiore
Futuro: le ali della libertà
2- 8 marzo 2017 - Ripetiamo con altre protagoniste la performance del giugno 2016
3- La luna nel pozzo 16 giugno 2017
Ideato e realizzato da Diamanta, Elena, Enrica, Erika, Manuela, Maria, Melissa e Shakira
(dal progetto dell'Associazione Pantagruel "Laboratori al fresco: animazione culturale in favore della popolazione carceraria fiorentina", finanziato dal Comune di Firenze).
Dalla creatività irritata del limite alla consapevolezza della propria dignità.
Percorso danzato attraverso la risorsa vitale della creatività: una possibilità per immaginarsi e re-inventare se stesse portando suggestioni e cambiamenti all'interno della istituzione totale.
con Diamanta Bancuta, Maria Colangelo, Elena Cojocaro, Melissa Esposito, Enrica Ignesti, Cristea Garofita (Erika), Manuela Giugni, Maria Andrea Mitoc (Shakira).
Lo spettacolo comprende 5 quadri: La piazza, Il viaggio, Il groviglio, Il pozzo, La luna, Il gran finale.
Musiche di Nino Rota, Alan Silvestri, Goran Bregovich, Ezio Bosso, Handel, Raquel Portman, Strauss, Bogdan Artistu.
Poesie di Garcia Lorca, Wilde, Saramago,Saba, Oliver, Merini, Neruda, Ungaretti, Saffo, Proust
Perché questo titolo, La luna nel pozzo?
Volere la luna nel pozzo. Volere l'impossibile. Promettere (vedere, cercare) la luna nel pozzo è un'espressione che letteralmente vuol dire far credere che il riflesso della luna in fondo al pozzo, che pare così a portata di mano, sia veramente la luna, una sorta di illusione ottica che però si infrange non appena si cerca di tirare fuori dal pozzo la luna riflessa.
Nel 2017 siamo partite dall'esperienza dell'8 marzo cercando di valorizzare alcune conoscenze delle allieve danzatrici: il canto e la danza delle 4 donne Rom e l'abilità circense dell'unica donna italiana.



Abbiamo raccolto i loro desideri infantili, raccontato le loro storie che si svolgono spesso e s'intrecciano nelle piazze delle nostre città. Abbiamo identificato il desiderio di un buon cambiamento nella loro vita attraverso la simbologia del viaggio. Ma anche il loro perdersi nella spirale di un labirinto oscuro e minaccioso. Abbiamo raccontato la fiaba della luna che illumina, ma che può anche dare l'illusione del lieto fine.
L'attività si è conclusa con lo spettacolo La luna nel pozzo del 15 giugno (2 repliche + una replica)
Nel corso dei mesi son passate più utenti di diverse nazionalità. Alcune sono uscite prima della conclusione del lavori. A fine corso erano presenti 4 donne Rom-rumene e 1 italiana.
Problemi:
- La presenza di 4 donne Rom ha allontanato dal laboratorio le altre donne di altra nazionalità. La verifica di questa constatazione è stata la scarsa partecipazione del pubblico pomeridiano composto da rumene e da pochissime italiane, amiche della ragazza italiana.
- La collaborazione con il personale del carcere non continuativa: l'assistente delle attività educative, seppur gentile, è spesso assegnata ad altre mansioni nell'ambito scolastico; l'educatore (nostro riferimento era il coordinatore), è una persona competente in una situazione difficile ha dimostrato tutta la sua bravura nel risolvere un problema che si era creato improvvisamente.
Punti qualità
- La partecipazione in prima persona delle allieve alla costruzione del copione dello spettacolo: con le loro parole, i loro racconti verbali, grafici, danzati, recitati.
- La partecipazione del Presidente di Pantagruel agli incontri laboratoriali (brevi, ma importanti visite che ci facevano sentire meno sole). E degli altri volontari: Leonardo Coppola è riuscito a risolvere un problema con leggerezza e senso del dovere; Antonia Ruggieri che ha contribuito a destinare una piccola somma alle danzatrici.
- La partecipazione del pubblico esterno allo spettacolo, che ha accolto con amore il nostro cammino. Le ragazze Rom erano felicissime di veder danzare gli autoctoni con la loro musica: "Allora vi piace la nostra musica!".
4- La svolta, ovvero Le dee vulnerabili
Performance di DanzaMovimentoTerapia contro la violenza alle donne proposta alle donne che stanno fuori e alle donne che stanno dentro unendo tutte le donne in un gemellaggio a distanza.
Prima rappresentazione: venerdì 25 maggio ore 18,15 a sostegno del Giardino dei Ciliegi in Via dell'Agnolo 5, con danzatrici e danzatori esterni al carcere.
Seconda rappresentazione: giovedì 4 giugno ore 18,30 Teatro di Sollicciano con danzatrici interne al carcere.
Le dee vulnerabili - Definiamo le dee Era, Demetra e Persefone, dee vulnerabili. Era, nota ai romani come Giunone, era la dea del matrimonio e la consorte di Zeus, sovrano degli dèi dell'Olimpo. Demetra, la romana Cerere, era la dea delle messi. Nel mito principale che la riguarda viene esaltato il suo ruolo di madre. Persefone, in latino Proserpina, era sua figlia, chiamata dai greci anche Kore: 'fanciulla'.
Le tre dee vulnerabili rappresentano i ruoli tradizionali di moglie, madre e figlia. Sono archetipi dell'orientamento al rapporto, quelle dee, cioè, la cui identità e il cui benessere dipendono dalla presenza, nella loro vita, di un rapporto significativo; esprimono il bisogno di appartenenza e di legame tipico delle donne; sono sintonizzate sugli altri e sono vulnerabili.
Vennero tutte e tre violentate, rapite e dominate o umiliate da divinità maschili.
La violenza è un'epidemia, un cancro metastatico, una degenerazione infausta: intorno e dentro le nostre vite. La violenza è in crescita. Siamo una società che si sta ammalando in modo esponenziale, di violenza.
Ogni tipo di violenza: da quella verbale a quella fisica; da quella di matrice politica o religiosa a quella di tipo privato; dall'abuso costante di potere, divenuto sistema, alla violenza digitale, fino al cyberbullismo, fino all'induzione al suicidio per via virale sui social.
Sconvolgente e nuovo è lo sfoggio sfrontato e impudente che si fa di questi crimini pubblicizzati su internet.
Del tutto impreparati o impotenti risultano, alla resa dei fatti, i luoghi educativi tradizionali, investiti come sono da questa ondata di mediocrità dilagante. Saturata la violenza ideologica, quella attuale cambia pelle di continuo, si camuffa, prende nuove e molteplici forme, sempre più presenti e striscianti: diventa mezzo di comunicazione, di pressione, di discriminazione, di addestramento (pensiamo a quanti bambini passano ore al giorno nella violenza di buona parte dei videogiochi più comuni). In un paese dove ogni 2 giorni viene uccisa una donna quasi sempre per mano di uomini di famiglia, è necessario affrontare la fenomenologia della violenza dei "piccoli atti", che è destinata, in una spirale senza fine, a culminare spesso in gesti clamorosi. Nel mondo una donna su tre (dati ONU) subirà violenza fisica (che è sempre il punto finale di tutte le altre forme di violenza,da quella verbale a quella economica).
"Penso alla velocità folle a cui si moltiplicano nuovi e grotteschi metodi per mercificare e profanare i

(segue nella pagina successiva)



corpi delle donne in un sistema in cui ciò che è più vivo, sia esso la terra o le donne, deve essere ridotto a oggetto e annichilito per aumentare i consumi, la crescita, l'amnesia (...) la guerra contro di noi infuria ogni giorno più metodica, più sfacciata, brutale, psicotica." Eve Ensler.

La DanzaMovimentoTerapia come contributo per il recupero della dignità e integrità della donna nell'ambito delle violenze: dall'infanzia all'età avanzata. E allora La svolta, le dee vulnerabili, dedicata a Rossella Casini, fiorentina, uccisa dalla 'ndrangheta 35 anni fa e a Mariam Moustafa ammazzata 3 mesi fa a Londra da una banda di giovani bulle.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un'impennata di fenomeni di violenza domestica. Sempre più spesso si leggono o odono notizie di soprusi e violenze sia fisiche che psicologiche ad opera di uomini nei confronti delle loro compagne. Un dato che rende ancora più inquietanti e agghiaccianti questi eventi è l'emersione di un ulteriore elemento che spesso emerge dall'analisi di questi casi: le donne hanno subito o subiscono per anni in silenzio questi soprusi, sopportano stoicamente le violenze domestiche a cui sono quotidianamente sottomesse, senza denunciare colui che si è trasformato in un vero e proprio aguzzino

Una storia ci appartiene - E' quella di una fiorentina vittima della 'ndrangheta calabrese, di cui solo grazie a Libera si è parzialmente recuperata la memoria. Si tratta di una giovane fiorentina, Rossella Casini, una studentessa di psicologia che nel 1981 abitava in Borgo la Croce n.2 (proprio qui vicino al Giardino dei Ciliegi).

Se non le avessero rubato il futuro, se 37 anni fa - il 22 febbraio 1981 aveva 25 anni - e se non l'avessero rapita, violentata, fatta a pezzi e gettata nella tonnara di Palmi, Rossella Casini, oggi avrebbe compiuto 62 anni il 29 maggio scorso. A Scandicci le è stato intitolato un Istituto comprensivo.

Ma I tre imputati dell'uccisione di Rossella sono stati assolti. La dea Persefone, che i romani chiamavano Proserpina o Kore, fanciulla, divenne la regina degli Inferi. Kore-Persefone era una giovane dea slanciata, bellissima, associata ai simboli della fertilità: il melograno, il grano, i cereali e il narciso, il fiore che la adescò. Era una fanciulla spensierata, che raccoglieva fiori e giocava con le amiche. Poi all'improvviso Ade, dio degli Inferi emerse sul suo carro da una fenditura della terra, ghermì la fanciulla piangente e la portò nel mondo sotterraneo per farne la propria riluttante sposa.

In seguito Persefone divenne regina degli Inferi.

Valutiamo anche la violenza delle donne su altre donne - La notizia della morte di Mariam Moustafa, è rimbalzata dai media inglesi a quelli italiani ed egiziani. La ragazza di 18 anni, italo egiziana, è morta dopo tre settimane di agonia in un letto di ospedale a seguito del pestaggio avvenuto su un bus alla fermata di Parliament Street a Londra da parte di una banda di bulle inglesi. La studentessa di ingegneria si era trasferita a Nottingham con tutta la famiglia, i genitori, la sorella e il fratello minore, dopo aver vissuto fino ai 14 anni ad Ostia. Il papà aveva un negozio di mobili e aveva lavorato come pizzaiolo, ma la crisi economica l'ha spinto a scegliere di partire per assicurare un futuro più certo e un'istruzione di alto livello per i tre figli.

Infine valutiamo la libertà delle donne - Il corpo e l'anima della danzatrice del futuro saranno cresciuti insieme così armoniosamente che il linguaggio naturale dell'anima sarà diventato il movimento del corpo. La danzatrice non apparterrà a una nazione, ma all'umanità intera; non danzerà in forma di ninfa, o di fata, o di seduttrice, ma in forma di donna nella sua espressione più alta e pura. Ella realizzerà la missione del corpo femminile e la santificazione di tutte le sue parti. Danzerà il mutare della vita nella natura, mostrando come ogni elemento si trasformi nell'altro. Da ogni parte del suo corpo si irradierà l'intelligenza splendente, che comunicherà al mondo i pensieri e le ispirazioni di migliaia di donne. Ella danzerà la libertà della donna. (Isadora Duncan)

Ultime considerazioni - Non sappiamo se il laboratorio verrà confermato. Ma se così fosse, bisognerebbe valorizzare di più questo percorso. E' una scelta educativa che affianca l'opera dei volontari. Quindi la strategia del laboratorio andrebbe costruita con i volontari. Ringraziamo Pantagruel. In particolare il Presidente, Salvatore Tassinari che ci ha seguito con la saggezza e la forza della sua età, Antonia Ruggieri, vice-presidente e sostegno psicologico delle danzaterapeute e il solerte segretario Alessandro Corsini (quest'anno è andato tutto bene con le iscrizioni alla partecipazione degli spettatori). Possiamo dire che il laboratorio di questo anno 2018 è stato sostenuto in pieno dal coordinatore degli educatori Gianfranco Politi che ci ha corrisposto passo passo cercando di rispondere efficacemente alle nostre esigenze e mediando con le nostre allieve in alcuni momenti più difficili.

Il futuro? (da Salvatore Tassinari) - Il giorno 14 giugno si è tenuto nel teatro del carcere di Sollicciano uno spettacolo di danzaterapia, condotto da Manuela Giugni, e gestito dalla nostra associazione, nel quadro delle attività dei Laboratori al fresco. Si è trattato del quarto spettacolo proposto in questi ultimi due anni. Protagoniste sono state 10 donne detenute e una trans, oltre che un tecnico delle luci e del suono, anche lui detenuto.

Hanno assistito allo spettacolo un centinaio di spettatori dall'esterno e un gruppo di detenute, che hanno applaudito con grande convinzione.

In effetti la rappresentazione offerta dalle danzatrici è stata commovente e condotta in maniera esemplare.

Il tema conduttore dello spettacolo è stato quello della violenza sulle donne e tra donne, con riferimento a figure del mito antico (Core-Proserpina, rapita dal Dio degli Inferi) e a vicende reali, come quella recente della ragazza italo-egiziana uccisa a Londra da un gruppo di bulle. Le danzatrici hanno reso queste vicende con grande spessore e hanno suscitato nel pubblico forti emozioni.

Mi auguro che Pantagruel si impegni nel prossimo futuro per rendere l'attività di danzaterapia spettacolo permanente nella vita del carcere femminile di Sollicciano, al pari del teatro condotto nel carcere maschile dalla regista Elisa Taddei della Compagnia Krill. Nota Finale: Speriamo di poter realizzare spettacoli al di fuori del carcere con le nostre protagoniste.

fonte: Ristretti Orizzonti

CARCERE DI SOLLICCIANO. IL SOVRAFFOLAMENTO PERSISTE. GRAVE LA SITUAZIONE RELATIVA ALLE PATOLOGIE PSICHIATRICHE.

IN ARRIVO TRECENTO VENTILATORI

Dichiarazione di Sandra Gesualdi (Fondazione Don Lorenzo Milani) e Massimo Lensi (Associazione radicale “Andrea Tamburi”).

A seguito della visita ispettiva compiuta qualche giorno fa nel carcere di Sollicciano della delegazione del Partito Radicale, con vari esponenti del mondo associazionistico fiorentino, dobbiamo ribadire l’allarme per le numerose criticità riscontrate all’interno dell’istituto penitenziario.

La delegazione, di cui hanno fatto parte Rita Bernardini della Presidenza del Partito Radicale e Donella Verdi del gruppo comunale “Firenze riparte a Sinistra”, ha dovuto constatare con i propri occhi la realtà descritta dai dati recentemente diffusi dall’Agenzia Regionale di Sanità. La rilevazione dell’ARS, infatti, ha evidenziato che a Sollicciano il 62,1% della popolazione detenuta soffre di almeno una patologia e che i disturbi psichiatrici continuano a rappresentare il gruppo più diffuso (38,5%), seguito dalle malattie infettive e parassitarie (16,2%).

Il carcere fiorentino soffre in aggiunta di un gravoso sovraffollamento. Il giorno della visita i detenuti presenti erano 730, su una capienza regolamentare di 494 posti letto, così suddivisi: 185 uomini e 55 donne di nazionalità italiana, 439 uomini e 51 donne di nazionalità straniera.

In questo quadro preoccupante, va comunque apprezzato lo sforzo della nuova direzione che ha provveduto ad alcuni lavori di straordinaria amministrazione per coprire le gigantesche macchie di umidità. Uno sforzo utile a mettere una toppa per qualche settimana, mentre restano urgenti gli interventi strutturali più ampi per risolvere le infiltrazioni che persistono ovunque, rendendo insalubri anche le celle in cui i detenuti devono rimanere per più di 20 ore al giorno. Altrettanto critica resta la situazione trattamentale: pochi detenuti hanno accesso al lavoro e solo per brevi periodi, mentre i tempi di attesa per gli incontri con gli educatori sono lunghissimi.

L’unica buona notizia riguarda il caldo: grazie alla collaborazione tra la Madonnina del Grappa, la Caritas Diocesana e la Misericordia sono in arrivo trecento ventilatori e la nuova direzione ha assicurato che renderà disponibile i trasformatori necessari a farli funzionare. Un segnale incoraggiante questo, che dimostra come, con il lavoro di coordinamento tra istituzioni competenti, associazioni di volontariato e direzione del carcere, si possa costruire un ponte tra Sollicciano e la città e operare per il rientro nella legalità costituzionale.

Associazione per l’iniziativa radicale “Andrea Tamburi”
www.radicalifirenze.com - andreatamburifirenze@gmail.com
Tel. 3343482188

SOS, SOS, SOS: Ricomincio da Fuori Binario

Salve a tutti! Sono ritornato per strada dopo 18 anni, grazie a tutti voi lettori di Fuori Binario che, negli anni “98 “99 e 2000, mi avete dato la forza di ritornare sui binari.
Sono arrivato alla stazione di Campo di Marte nel 1998, una volta sceso dal treno mi dirigo al tabaccaio per comprarmi le sigarette, lì con grande rabbia mi accorgo di non avere più il portafoglio con tutti i documenti e soprattutto 2 milioni di lire in contanti che mi aveva dato mia sorella per farmi andare a lavorare alla Breda di Pistoia. Nel portafoglio con i documenti avevo 2 patenti, la patente B e la KB2 per guidare taxi e autobus di linea.
Sono rimasto a dormire alla stazione al binario 9 fino a quando ho conosciuto un napoletano, tale Giuseppe Torre, che mi ha portato a fuori binario in via Giano della Bella 22 dove in pochi mesi ho potuto avere residenza e documenti.
Giuseppe mi dice “per il lavoro vieni con me a Piazza dei Ciompi” alle 3 del pomeriggio eravamo lì all’angolo della merceria, dapprima io lo prendevo in giro “ma che fai? La statua di Garibaldi” e lui in risposta “abbi fede”, infatti nelle quattro ore che siamo rimasti ha venduto 10 copie del giornale, così fu che mi ci misi anch’io nella distribuzione e con mio grande sollievo questo lavoro
mi dette l’opportunità di pagarmi 15 mesi di albergo popolare, mangiare e comprarmi cose utili per cucinare.
Poi nel 1999 trovai anche lavoro e Marisa che era presidente della Ronda della carità, mi fece una proposta, “ti dò una casa tutta per te in via Buonarotti 4 accanto a piazza dei Ciompi all’ultimo piano per 12 mesi senza pagare acqua, luce e gas, così potrai metterti da parte qualche soldino per affittarti una casa e levarti dalla strada” Dopo aver riflettuto ho accettato pur sempre con la paura di perdere il lavoro e la casa stessa con tutte le cose che contiene.
Grazie alla bontà del gesto di Marisa, alla fine del 2000 riuscii ad affittarmi una casa, in quel periodo avevo racimolato oltre 10 milioni di lire e con questi soldi mi sposo pure, i testimoni furono Francesco e Loretta, volontari della Ronda della carità del mercoledì.
Nel 2010 perdo il lavoro e vado a fare molti colloqui come elettricista, ma tutti alla fine cercavano ragazzi giovani per tirare i fili, mi sono demoralizzato e ho iniziato a fare l'ambulante di oggetti usati.
Nel 2013 perde il lavoro anche mia moglie, muore questa persona anziana che lei accudiva, e inizia a ricercare un lavoro di badante inutilmente, così decide di fare il divorzio consensuale e ritornarsene in colombia, dove con i risparmi si è comprata una fattoria con gli animali.
Nel 2015 rimango solo e non riesco a pagare l'affitto e faticosamente l'assicurazzione della macchina, la padrona di casa per fortuna è una brava persona e non mi caccia, mi fa accudire il giardino di fronte e la terra dietro, tagliavo l'erba, potavo le piante, coltivavo ortaggi, inoltre facevo di tutto anche in casa compreso cucinare, a lei piaceva molto la cucina napoletana.
Il 28 gennaio del 2018 era mezzogiorno e ancora non vedevo la signora per il pranzo, di solito era molto precisa.
L'ho cercata in tutti i posti possibili ma niente. Ritorno a casa e busso alla sua porta chiusa senza avere risposta preoccupatissimo decido di sfondarla con un piccone così la trovo nel letto che non parlava più e riusciva a muovere solo gli occhi e un braccio, ho chiamato subito un ambulanza con medico e apparecchiature nella stessa notte ha avuto un ischemia celebrale e quindi è stata poi trasferita in una RSA.
Il curatore ha messo in vendita la casa per pagare la clinica e io ho dovuto uscire però ho chiamato i carabinieri perché in casa avevo molte cose mie e quindi ho saputo che queste, per legge, potevano sostare fino a che non avessi trovato un altro luogo dai 6 ai 12 mesi.
In 18 anni ho lavorato e comprato molte cose, serie di pentole, computer, televisione, cucina completa, arredamento, e tutti gli attrezzi per il lavoro di elettricista ed anche tante cose antiche.
Nell'andare spesso a trovare la signora in clinica, alla fine mi sequestrano anche la macchina che non era coperta da assicurazione e mancava di revisione, così rimango anche a piedi e senza la possibilità di fare mercatini delle pulci.
Ho pianto per tutto ciò molto a lungo, pensando al passato ho ricordato fuori binario che 20 anni prima mi aveva salvato e credo che mi salverà per la seconda volta.
Ringrazio di cuore tutti i lettori di questo giornale e a chi leggerà questo articolo chiedo di potermi aiutare magari per un furgoncino marciante in demolizione, io pagherei il passaggio e lui risparmierebbe la rottamazzione.
Quì termino, quando troverò lavoro affitterò una stalla, o un fienile, un garage o una cantina, ma mai più una casa per il resto della vita, voglio salvare i beni che in 18 anni ho comprato e nel caso dormirò in macchina visto che a Firenze o a Napoli è la stessa storia, la stessa musica, perdi il lavoro perdi tutto.



Paolo Manfredonio

DI STATO SI MUORE ANCORA! BASTA TSO CON LE FORZE DELL' ORDINE!

Di pochi giorni fa è la notizia della morte di ***Jefferson Tomalà,*** un giovane ***21enne di origini ecuadoriane***, ucciso nel corso di un intervento effettuato dalle forze di polizia nella sua abitazione a Genova, a seguito di una chiamata da parte della madre del ragazzo, la quale ha chiesto aiuto perché Jefferson minacciava di togliersi la vita. Non è chiaro se le forze dell'ordine fossero intenzionate a contattare i medici per valutare la possibilità di un TSO (Trattamento Sanitario Obbligatorio); quel che è certo è che l'unica ambulanza arrivata sul posto ha potuto solo raccogliere la sua salma, perché un agente della polizia ha esploso contro Jefferson ben cinque colpi. Infatti gli agenti, una volta intervenuti, hanno spruzzato sul viso di Jefferson dello spray urticante: comprensibilmente questo gesto, anziché calmarlo, lo ha agitato; con il coltello che prima impugnava minacciando di uccidersi, Jefferson ha allora ferito un poliziotto e per questo viene ammazzato, colpito più volte, ad altezza d'uomo, davanti alla madre, in una stanza in cui erano presenti 8 persone e in cui magari sarebbe stato possibile operare in modo diverso per tutelare il poliziotto ferito senza sparare ripetutamente a Jefferson. Il Ministro dell'interno si è dichiarato "vicino al poliziotto" che ha ucciso Jefferson, il quale avrebbe "fatto il suo dovere"; il capo della Polizia Gabrielli ha anche annunciato che presto i poliziotti avranno in dotazione i Taser (le pistole elettriche).



La morte di Jefferson – perché, anche in assenza camici, è pur sempre la morte di una persona che aveva bisogno di calma e supporto, avvenuta per mano di persone che esercitano il proprio potere con forza e coercizione – ci ricorda ancora una volta quella di Mauro Guerra, ucciso con uno sparo da parte un carabiniere il 29 luglio 2015 a Carmignano di Sant'Urbano mentre cercava di fuggire per sottrarsi a un TSO, e quella di Andrea Soldi, strangolato su una panchina di piazzale Umbria dalle forze dell'ordine durante un TSO, il 5 agosto del 2015 a Torino. Per la morte di Andrea, si è concluso poche settimane fa il processo; sono stati condannati a un anno e otto mesi per omicidio colposo i tre vigili autori della cattura (Enri Botturi, Stefano Del Monaco e Manuel Vair) e lo psichiatra Pier Carlo Della Porta dell'Asl che ha richiesto il TSO Poco più di un anno e mezzo per aver ucciso un uomo. Basta fare un confronto con le pene di oltre 4 anni che lo stesso tribunale ha inflitto ad alcuni imputati NO TAV che si opposero alla distruzione di un territorio per un progetto inutile quanto oneroso. La psichiatria da anni teneva sotto stretto controllo Andrea, assoggettandolo alle sue cure tramite depot (la puntura intramuscolo bisettimanale o mensile). Tante volte Andrea aveva cercato di liberarsi da questa trappola, di riprendere in mano la propria vita e le proprie scelte: per questo aveva subito una decina di trattamenti obbligatori, fino all'ultimo che l'ha portato alla morte.

Il regime terapeutico imposto dal TSO ha una durata di 7 giorni e può essere effettuato solo all'interno di reparti psichiatrici di ospedali pubblici. Deve essere disposto con provvedimento del Sindaco del Comune di residenza su proposta motivata da un medico e convalidata da uno psichiatra operante nella struttura sanitaria pubblica. Dopo aver firmato la richiesta di TSO, il Sindaco deve inviare il provvedimento e le certificazioni mediche al Giudice Tutelare operante sul territorio, il quale deve notificare il provvedimento e decidere se convalidarlo o meno entro 48 ore. Lo stesso procedimento deve essere seguito nel caso in cui il TSO sia rinnovato oltre i 7 giorni. La legge stabilisce che il ricovero coatto può essere eseguito solo se sussistono contemporaneamente tre condizioni: l'individuo presenta alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, l'individuo rifiuta la terapia psichiatrica, l'individuo non può essere assistito in altro modo rispetto al ricovero ospedaliero. Subito ci troviamo di fronte ad un problema: chi determina lo "stato di necessità" e l'urgenza dell'intervento terapeutico? E in che modo si dimostra che il ricovero ospedaliero è l'unica soluzione possibile? Risulta evidente che le condizioni di attuazione di un TSO rimandano, di fatto, al giudizio esclusivo ed arbitrario di uno psichiatra, giudizio al quale il Sindaco, che dovrebbe insieme al Giudice Tutelare agire da garante del paziente, di norma non si oppone.

Per la persona coinvolta l'unica possibilità di sottrarsi al TSO sta nell'accettazione della terapia al fine di far decadere una delle tre condizioni, ma è frequente che il provvedimento sia mantenuto anche se il paziente non rifiuta la terapia. Se, in teoria, la legge prevede il ricovero coatto solo in casi limitati e dietro il rispetto rigoroso di alcune condizioni, la realtà testimoniata da chi la psichiatria la subisce è ben diversa. Con grande facilità le procedure giuridiche e mediche vengono aggirate: nella maggior parte dei casi i ricoveri coatti sono eseguiti senza rispettare le norme che li regolano e seguono il loro corso semplicemente per il fatto che quasi nessuno è a conoscenza delle normative e dei diritti del ricoverato.

Molto spesso prima arriva l' ambulanza per portare le persone in reparto psichiatrico e poi viene fatto partire il provvedimento. La funzione dell'ASO (Accertamento Sanitario Obbligatorio) è generalmente quella di portare la persona in reparto, dove sarà poi trattenuta in regime di TSV o TSO secondo la propria accondiscendenza agli psichiatri.

Il paziente talvolta non viene informato di poter lasciare il reparto dopo lo scadere dei sette giorni ed è trattenuto inconsapevolmente in regime di TSV (Trattamento Sanitario Volontario); oppure può accadere che persone che si recano in reparto in regime di TSV sono poi trattenute in TSO al momento in cui richiedono di andarsene. Diffusa è la pratica di far passare, tramite pressioni e ricatti, quelli che sarebbero ricoveri obbligati per ricoveri volontari: si spinge cioè l'individuo a ricoverarsi volontariamente minacciandolo di intervenire altrimenti con un TSO.

A volte vengono negate le visite all'interno del reparto e viene impedito di comunicare con l'esterno a chi è ricoverato nonostante la legge 180 preveda che chi è sottoposto a TSO "ha diritto di comunicare con chi ritenga opportuno".

Il TSO è usato, presso i CIM o i Centri Diurni, anche come strumento di ricatto quando la persona chiede di interrompere il trattamento o sospendere/scalare la terapia; infatti oggi l' obbligo di cura non si limita più alla reclusione in una struttura, ma si trasforma nell'impossibilità effettiva di modificare o sospendere il trattamento psichiatrico per la costante minaccia di ricorso al ricovero coatto cui ci si avvale alla stregua di strumento di oppressione e punizione. Per questo ancora una volta diciamo NO ai TSO, perché i trattamenti sanitari non possono e non devono essere coercitivi e affinché nessuno più debba morire sotto le mani di forze dell'ordine al servizio degli psichiatri.

La nostra più sincera e affettuosa solidarietà alla madre e alla famiglia di Jefferson.

Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud-Pisa

antipsichiatriapisa@inventati.org
www.artaudpisa.noblogs.org 335 7002669

L'articolo che abbiamo scritto come collettivo Artaud sulla morte di **Jefferson** *avvenuta a Genova durante un intervento delle forze dell'ordine!*

Fate girare nei vostri canali grazie!
saluti
il collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud

ACCOGLIENZA, NÉ COLLEGI NÉ GALERE



ACCOGLIAMO COME NOSTRO QUESTO ARTICOLO

L'Albergo Popolare è la più antica struttura di accoglienza della città di Firenze. È proprietà del comune, ma la gestione è affidata da alcuni decenni alla cooperativa G. Di Vittorio.
Le origini del complesso di via della Chiesa, nel cuore del quartiere di San Frediano, risalgono al primo cinquecento, all'epoca era il convento dell'attigua Chiesa del Carmine.
A partire da Firenze capitale e a séguito della progressiva diminuzione di monaci, è stato utilizzato come "dormitorio pubblico".
La caratteristica dell'Albergo Popolare è essenzialmente quella di regolare o tamponare le più difficili situazioni di disagio sociale o di emergenza individuali.
Qui si incrociano le storie più marginali del tessuto urbano, dai senza tetto, ai tossicodipendenti, agli alcolisti, agli ex carcerati.
A partire dai primi anni novanta pur mantenendo in parte la propria forma di Albergo Popolare, ha introdotto livelli di accoglienza più stabili, permettendo ad alcuni ospiti di lunga accoglienza di poter rimanere in struttura durante la giornata o di uscire ed entrare liberamente.
Tuttavia negli ultimi anni, a seguito del progressivo arrivo di profughi e migranti, si è allargato ad un centro di accoglienza per stranieri.
Ad esempio attualmente vi è ospitato un gruppo di somali provenienti da occupazioni sgomberate quali: via Slataper, via Spaventa, via Luca Giordano, ecc.
Difficile capire perché in una città che ha tantissimi spazi pubblici dismessi (scuole, caserme, immobili ed altro) questi gruppi di migranti non abbiano avuto possibilità di usufruirne e siano stati appoggiati in ultimis all'Albergo Popolare, badate bene, per brevi periodi.
Lontanissimi da visioni politiche ed ideologiche razziste ed escludenti, come la nostra storia di giornale dimostra, richiamiamo la politica locale a sviluppare strategie che non favoriscano guerre tra poveri, ma che pongano modelli non solo di integrazione sociale o economica mettendo al centro l'individuo come diceva a forte voce dal suo scranno più alto il sindaco ***Giorgio La Pira:*** *"O noi amiamo i poveri, gli ultimi, gli scartati, i profughi, i migranti o, non siamo capaci di amare".*
Da alcuni mesi, in conseguenza alle nuove gare d'appalto per la gestione dell'Albergo Popolare e altre strutture d'accoglienza, le condizioni per l'igiene sono progressivamente peggiorate, la guerra intestina tra cooperative per gli appalti, ha portato le stesse a fare offerte al ribasso.
Questo non può che comportare una evidente dequalificazione dei servizi perché questo ribasso facilita una riduzione significativa del personale impiegato.
L'attuale situazione igienica dell'Albergo Popolare è assolutamente precaria. Nuove disposizioni hanno sancito che dove prima agivano gli operatori (le stanze) non viene più eseguito il servizio, questo sarà fatto solo negli spazi comuni, cucina, mensa, sala tv, corridoi, e spesso nemmeno in questi.
Sia ben chiaro che non si addebita ai lavoratori la responsabilità di questa situazione, d'altra parte i primi ad essere colpiti sono proprio loro che si sono visti ridurre le ore lavorative con conseguente riduzione di stipendio.
Anche per gli ospiti dell'accoglienza lunga è stato comunicato che in futuro dovranno provvedere da se stessi alla pulizia delle stanze assegnate.
Motivazione per questo sarebbe quella di favorire un percorso di autonomia personale. Come questi ospiti, perlopiù anziani, invalidi con patologie serie e gravi possano raggiungere questa autonomia, non è stato assolutamente spiegato.
Dulcis in fundo, è stata attivato un drastico cambiamento alla concessione di permessi per potersi assentare dalla struttura per 10, 15, 20 giorni o addirittura per una notte, a seguito di bisogni familiari ecc.

Ci vorrà da qui in poi una deroga speciale che sarà concessa solo dopo richiesta alla propria assistente sociale, la quale dovrà poi contattare gli uffici comunali per il nullaosta.
Noi, da parte nostra invitiamo il comune di Firenze a ripensare i metodi dell'attuale situazione e porre rimedio alle discriminazioni verso chi già vive di precarietà.

Riteniamo che le strutture colpite da questo regolamento, non debbano trasformarsi né in collegi né tanto meno in galere.

Come Fuori Binario vogliamo aggiungere che questa scelta, questo nuovo regolamento va a ledere, incidendo profondamente, sulla prosecuzione dei rapporti familiari di quelle persone che cittadini europei, comunitari, migrano loro malgrado nel nostro ed in altri paesi, alla ricerca di lavoro che aiuti la stabilità della famiglia.

Questo perché in specie, proprio qualcuno di loro con moglie e figli da ora non potrà, pena la perdita del posto in struttura, allontanarvisi.
Noi abbiamo aperto la porta a queste situazioni, dando loro ascolto e sostegno con la distribuzione del giornale.
Siamo sicuri che tutto questo non renda giustizia a chi ha volontà di essere insieme, di costruire una vita che possa chiamarsi tale, per sé e per chi gli vuole bene.
E qui la butto lì, ma.... come vi è venuto in mente?

La redazione di Fuori Binario e alcuni ospiti dell'Albergo Popolare di via della Chiesa